

## Perseo e il «terzo occhio» della fotografia

**A**d accompagnare il Perseo attraverso le meraviglie della tecnica e l'abilità dei maestri restauratori che ce l'hanno restituito intero, come non fosse mai stato ferito dalle offese del tempo, c'era Liberto Perugi che, come ha scritto il Sovrintendente ai beni culturali Antonio Paolucci «ha testimoniato il genio fiorentino della fotografia d'arte come pochi altri hanno saputo fare nel secolo».

La documentazione fotografica di quel viaggio, iniziato il 5 dicembre del 1996 e concluso con il ritorno in Piazza della Signoria dell'opera che Benvenuto Cellini realizzò nel 1553 è

stata presentata nella mostra allestita alle Reali Poste degli Uffizi a Firenze. Liberto Perugi se ne è andato ma il suo volto, segnato dall'occhio semichiuso per l'abitudine a guardare attraverso l'obiettivo, ci accoglie ironico all'ingresso della sala da quella foto così emozionante per chi gli era amico.

Il grande pregio delle foto d'arte che riguardano la scultura è di farci apprezzare l'opera a 360 gradi mostrandoci di essa anche parti nonché particolari che di solito sfuggono. Gran parte di noi, d'altronde, del Perseo o del David ha in mente solo il volto o il corpo visto di fronte. Ora, con la fotografia di Liberto Perugi non

vediamo anche quel che di solito sfugge, ma è l'opera stessa ad esserci restituita, se è possibile, ancora più bella di come appare nella splendida realtà. «Le immagini del celebre bronzo interpretato da Perugi - scrive ancora Antonio Paolucci introducendo il catalogo - faranno capire a tutti che cos'è ai suoi livelli più alti di sensibilità, di sapienza, di padronanza tecnica, la nobile arte della fotografia. Attraverso Liberto Perugi questa mostra vuole offrire un doveroso riconoscimento ai grandi fotografi d'arte che hanno lavorato e lavorano al servizio del patrimonio artistico della nostra città e della Toscana. Fra le grandi tradizioni cultura-

le della nostra città, c'è l'artigianato fotografico di eccellenza, c'è la fotografia come «terzo occhio» in grado di capire, di svelare, di esaltarla».

E cosa fosse in Perugi lo abbiamo constatato con le opere del Cellini e del Donatello, del Gioberti e di Michelangelo, fino a Mitoraj e a Vangi che Liberto Perugi ha fotografato in modo insuperabile confermando che a queste altezze la fotografia, da artigianato talvolta sublime, si fa sua volta arte.

La mostra organizzata da Polistampa, con la partecipazione di Maria Brunori, Antonio Godoli, Margaret Haines, Daniela Mignani, Mau-

ro Pagliai e lo stesso Antonio Paolucci, raccoglie le centinaia di foto in bianco e nero che Liberto Perugi ha scattato in quei quattro anni (dalla discesa del Perseo dal suo piedistallo alla Loggia dei Lanzi in Piazza della Signoria, quando ingabbiato iniziò il suo viaggio) e le 19 grandi tavole a colori che, separate da una sconvolgente testa della Medusa, otto a destra e otto a sinistra, mettono a confronto l'opera com'era prima e come è ora dopo il restauro. Tutte le immagini sono state scelte da Liberto Perugi per essere riprodotte in calendari stampati nel 1997, 1998, 1999 e 2000 e in gran parte sono inedite.

RENZO CASSIGOLI

## Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

Morte di Goffredo di Buglione e incoronazione di suo fratello Baldovino. L'opera è conservata nella Biblioteca di Lione

GABRIELLA MECUCCI

**E**ra un uomo malato, sbiadito, eppure diventò il santo e l'eroe. Un mito sapientemente costruito dal fratello e da un grande biografo. Questa è la sorte di Goffredo di Buglione di cui ricorre il novantesimo della morte. Parlare di lui vuol dire rievocare la prima crociata, l'appello lanciato a Clermont da papa Urbano secondo. E, soprattutto, la conquista di Gerusalemme. Una grande avventura attribuita a questo eroe non per caso ma per necessità storica.

A uno studioso come Franco Cardini abbiamo chiesto: perché Urbano secondo decise di proclamare la prima crociata?

«Ora noi sappiamo che fu la prima crociata. Ma allora nessuno la chiamava così, al massimo, quella spedizione un po' bislacca veniva definita un pellegrinaggio in armi. Nessuno poi poteva sapere che ce ne sarebbe stata una seconda o una terza, quindi, nessuno si sognava di considerarla la prima».

D'accordo. Ma quali ragioni portarono a questo pellegrinaggio in armi?

All'epoca, religione, politica ed economia non erano separabili come oggi. La religione non escludeva, anzi si intrecciava con una politica di conquiste territoriali, così come le ragioni economiche facevano tutt'uno con la fede. Nell'undicesimo secolo, comunque, il mondo occidentale viveva un momento di grande sviluppo e questa fase espansiva lo portò a riversarsi nella zona all'epoca più ricca e civile, cioè il Mediterraneo orientale: allora il triangolo fra Costantinopoli, Alessandria d'Egitto e Bagdad era il centro del mondo».

Questa è una spiegazione generalissima, ma ci saranno pure delle ragioni specifiche che indussero Urbano secondo ad proclamare a Clermont?

«Le ragioni sono sostanzialmente due. Innanzitutto Urbano secondo vuole riallacciare i rapporti con Bisanzio. Nel 1054 c'era infatti stato lo scisma della Chiesa d'Oriente. La Chiesa occidentale era molto meno avanzata di quella orientale. Nell'undicesimo secolo, l'impero bizantino era caduto in una crisi politica - militare a causa dell'arrivo di una popolazione aggressiva e bellicosa quali erano i turchi, che si erano convertiti all'Islam. Bisanzio aveva bisogno di difendersi. Il suo esercito faceva largo uso di mercenari che erano in genere cavalieri occidentali. In Occidente, all'epoca, esistevano feudatari e signori che non sapevano far altro che combattere: per vivere e arricchirsi facevano la guerra. A loro si rivolse a Clermont Urbano secondo chiedendogli, naturalmente non in modo esplicito, di mettere la loro spada al servizio dell'imperatore d'Oriente. Il papa voleva così raggrup-



ANNIVERSARI ■ INTERVISTA A FRANCO CARDINI SU GOFFREDO DI BUGLIONE

## «Un eroe anzianotto e malaticcio»

gere il doppio scopo di riallacciare i rapporti con Bisanzio e di trovare un'attività redditizia per quei cavalieri. Urbano secondo non chiese naturalmente ai crociati di conquistare Gerusalemme, ma semplicemente di andare a difendere le comunità cristiane orientali minacciate dai turchi».

Quanti erano i crociati? «Penso che in tutto ci fossero diecimila pellegrini. Ma il rapporto fra armati e non era 1 a 10. Insomma, saranno stati un migliaio di cavalieri. Altri sostengono che i pellegrini fossero centomila con diecimila armati».

Che ruolo ebbe Goffredo di Buglione? «Prima di arrivarci voglio fare un'altra premessa. Urbano secondo era un grande riformatore e si stava applicando a riorganizzare l'Europa che allora com-

prendeva l'Italia, quasi tutta la Francia, un pezzetto di Germania e l'Inghilterra. Voleva e riuscì a realizzare il suo progetto - che la Chiesa fosse gestita interamente dai chierici e che finis-

La leggenda del conquistatore di Gerusalemme che guidò la prima crociata



se il tempo in cui molte sue istituzioni e poteri erano nelle mani dei laici. Non si trattava di costruire una Chiesa lontana dalle questioni del mondo, ma profondamente immersa in esse e capace di gestirle direttamente».

Torniamo a Goffredo di Buglione.

la breccia per entrare a Gerusalemme, ma non fu il solo: basti pensare al duca di Provenza, o a Beomondo. Quanto alla carica di re, gli venne proposta perché considerato un cavaliere debole, un perdente. Non si voleva, infatti, consegnare il potere a qualcuno che fosse troppo forte. Parecchi crociati, poi, si erano già presi importanti città, conquistate prima di arrivare a Gerusalemme. Goffredo, infine, non diventò mai re di Gerusalemme. Preferì essere nominato più semplicemente advocatus».

Che cosa significa? «Andiamo per ordine. All'inizio i crociati volevano consegnare Gerusalemme al papa, ma il papa non se la voleva prendere. Preferiva che andasse all'imperatore di Bisanzio. La grana era seria e i principi preferirono lasciare la patata bollente al debole Goffredo che scelse di prendere soltanto il titolo di advocatus. L'advocatus all'epoca era il funzionario laico che difendeva le proprietà ecclesiastiche: era ad esempio il feudatario che, se qualcuno assaliva un monastero, correva a difenderlo. Il di Buglione propose in pratica di trattare Gerusalemme come una città santa che apparteneva alla Chiesa locale e che doveva perciò essere guidata da un patriarca. Per sé invece preferì ritagliarsi il ruolo di advocatus, di difensore in armi del potere ecclesiale».

Il Goffredo advocatus dura, però, molto poco. Muore, infatti, da un qualche mese... «Arriva di gran carriera allora il fratello di Goffredo, Baldovino di Boulogne, uomo di tutt'altra tempra che diventa subito re. A questo punto Baldovino vuol fondare una dinastia e dargli delle nobili origini. Chiede ad un uomo colto come Alberto di Aquisgrana di aiutarlo nell'operazione. Fu Alberto il primo biografo di Goffredo e fu lui a crearne il mito di santo e di eroe. Un mito che impregnò di sé tanta grande letteratura sino ad arrivare ai versi straordinari della "Gerusalemme liberata". Ecco le ragioni della leggenda di Goffredo di Buglione, nata per necessità storica e malgrado lui».

«Eppure fu lui a conquistare Gerusalemme e a diventarne il re... «È vero probabilmente che Goffredo fu uno dei primi ad aprire

EDITORIA

## Al macero o in saldo? No, libri a prezzo fisso

MARIA SERENA PALIERI

**I**talia del libro. Eden della deregulation: la Fnac, storica catena di librerie francesi, in Francia non fa un franco di sconto agli acquirenti, ma ha concluso un accordo con la nostra Coin, catena di grandi magazzini, e programma di vendere da noi con sconti fino al 30%. La notizia affiora nell'ambito del dibattito sulla nuova «legge sul libro», pronta per essere sottoposta nelle prossime settimane al

Consiglio dei Ministri. Disegno di legge che si lascia dietro scontri annosi fra le categorie interessate: editori, distributori, librai. Non capita tutti i giorni, in effetti, che un ministro provochi il confronto/scontro tra interessi delle categorie coinvolte in una sala aperta (alla stampa, agli invitati, ma anche al passante occasionale), invece di limitarsi all'audizione delle stesse lobbies, una per una, nelle stanze appartate del suo ministero. Giovanna Melandri, ministra per i Beni e le Attività Culturali, ha scelto questa strada: ieri pomeriggio a Roma, al Teatro dei Dioscuri, con l'appoggio di un moderatore non neutro ma intelligentemente partecipe, Mario Pirani, ha enunciato le linee del

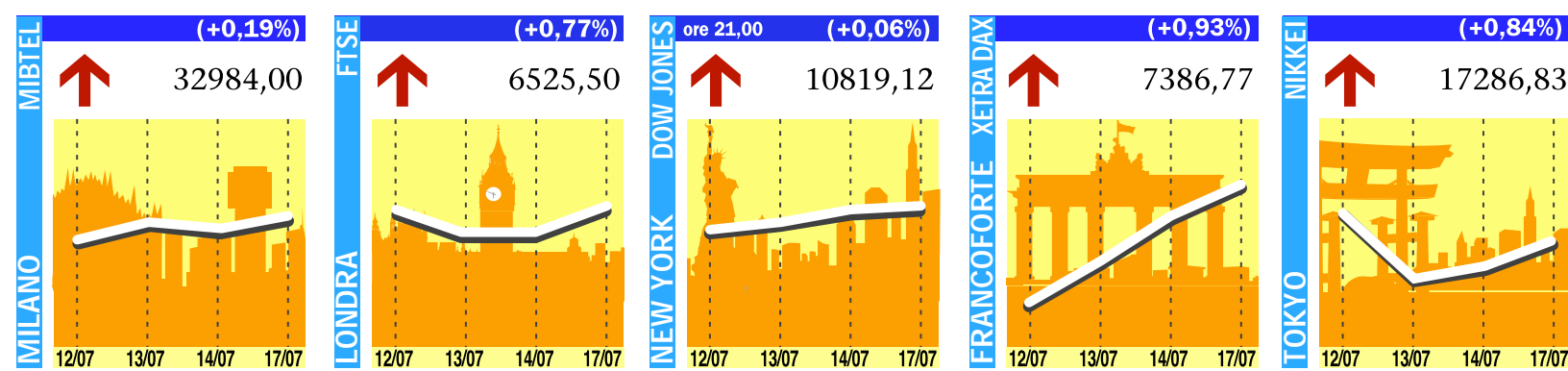


La legge Melandri vuole dar ordine al settore E Fnac sbarca in Italia Sconti del 30%?

disegno che, dopo decenni di disattenzione da parte dello Stato, dovrebbe dare insieme ordine e nuovo impulso a questo che non è semplicemente un «settore dell'economia». Ma è un filone della vita civile: il leggere. In un paese che, come ha ricordato, ha il tasso di letture più basso dell'Unione Europea e pubblica una massa caotica di 50.000 titoli ogni dodici mesi, conta 1.500-2.000 punti vendita sparsi come viene sul territorio nazionale e di mese in mese vede chiudersi le sue librerie storiche (quelle di qualità sono ormai meno di 600), dove la new economy del libro impila una ristretta e monocolore scelta di titoli al supermercato a prezzi da 4x2 e ritira gli altri, se non fanno boom subito, dopo tre settimane dagli scaffali delle librerie. In sala torrida del Teatro, a un passo dai giardini magnificamente anaffiati del Quirinale, erano convocate tutte le sigle di questo particolare mondo: Associazione degli Editori, Associazione italiana per il libro, Associazione dei librai... Chiamate a prendersi a cazzotti - con eleganza - in pubblico. Perché Melandri ha scelto il confronto aperto? Evidentemente, per calcolo politico: le audizioni al ministero le ha fatte, ha scelto la possibile mediazione e l'ha trasformata in disegno di legge, ora che sia evidente chi rema contro. Qual è la questione che vede lo sconto vero? Ca va

il prezzo fisso e la regolamentazione degli sconti. Con una buona quantità di deroghe: remainders, libri usati, libri d'arte, libri venduti durante promozioni speciali ben individuate. E sancisce che, prima di passare alla svenudita di un titolo, debbano passare venti mesi dalla sua uscita. Il criterio del prezzo fisso non varrà per le vendite on-line: settore in Italia ancora agli albori (sembra che coprano solo lo 0,1% del mercato) ma, soprattutto, modalità di vendita globalizzata, per cui sarà necessario decidere in sedi internazionali. Lo sconto regolamentato dovrebbe aggirarsi sul 10%: mediazione tra il 5% chiesto dai librai (qui a parlare c'è Diaz, presidente dell'Associazione nazionale) e il 15% chiesto dall'élite dei grandi editori. Mediazione qui appoggiata dal presidente dell'Aie, Motta, e bypassata da Antonini, presidente dell'Associazione italiana per il libro, che insiste sul 15%. Mario Pirani chiede che regolamentazione sia quella che punta al massimo, ricorda che dietro l'espressione «libero mercato» si nasconde in realtà il duopolio dei due giganti della nostra editoria, Mondadori e Rizzoli, e che l'obbligo di praticare lo sconto alto sul best-seller toglie alle librerie la fonte di denaro fresco e la possibilità di sostenere i titoli di qualità. Il disegno di legge, comunque, non è tutto qui: obiettivo ne è far crescere il numero dei lettori senza penalizzare la qualità dell'editoria. Strumento, spiega Melandri, delle «azioni positive». Per la prima volta un Dpef, quello in corso di messa a punto, mette tra le sue priorità le politiche di sostegno alla lettura. E il disegno istituisce un Centro nazionale per la promozione del libro e della lettura, su modello Fondazione, con la partnership tra pubblico e privati e un Fondo che punta su contributi a tassi agevolati e su progetto: mutui, in particolare, per l'apertura e l'innovazione di librerie, sostegno a quelle storiche, borse di lavoro per autori e traduttori. A rivederci fra due anni: perché la «legge Melandri» prevede che nel 2002 si faccia una verifica dei risultati.





**BORSA**  
**Calma piatta in Piazza Affari (+0,11%)**

FRANCO BRIZZO  
**P**oche le idee e piatto il risultato finale di Piazza Affari (Mibtel +0,11% a 32.957 punti). L'esordio di Carifirenze, le ipotesi su Fondiaria e Sai, la scommessa sulla conversione delle Tim risparmio e il risveglio di Finmeccanica sono tra i pochi spunti della giornata, conclusa con scambi in discesa a 2.493,8 milioni di euro. Tira il fiato Olivetti (-0,67%), su cui gli scambi rimangono tuttavia interessanti (è passato di mano l'1,3% del capitale), seguita da Tecnost (-1%) e Telecom (-0,5%). Si torna invece a scommettere su una conversione delle risparmio Tim (+2,3%, ordinarie +0,29%)

**€ c o n o m i a**

LAVORO      MERCATI      RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB-R	32.018	+0,21
MIBTEL	32.957	+0,11
MIB30	48.449	+0,10

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	0,935	+0,001	0,934
LIRA STERLINA	0,627	+0,005	0,622
FRANCO SVIZZERO	1,546	-0,001	1,547
YEN GIAPPONESE	101,650	+0,830	100,820
CORONA DANESE	7,459	0,000	7,459
CORONA SVEDESE	8,358	+0,010	8,348
DRACMA GRECA	336,600	-0,030	336,630
CORONA NORVEGESE	8,166	-0,015	8,151
CORONA CECA	35,525	-0,070	35,455
TALLERO SLOVENO	208,028	-0,461	207,567
FIORINO UNGERESE	260,090	-0,040	260,130
ZLOTY POLACCO	4,050	-0,008	4,058
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	0,000	0,574
DOLLARO CANADESE	1,387	+0,001	1,386
DOLL. NEOZELANDESE	2,031	-0,002	2,033
DOLLARO AUSTRALIANO	1,600	-0,001	1,599
RAND SUDAFRICANO	6,438	-0,024	6,414

I cambi sono espressi in euro.  
1 euro = Lire 1.936,27

**La locomotiva europea accelera**  
**Fabius: «Euro sottovalutato». I ricavi Umts per ridurre il debito**

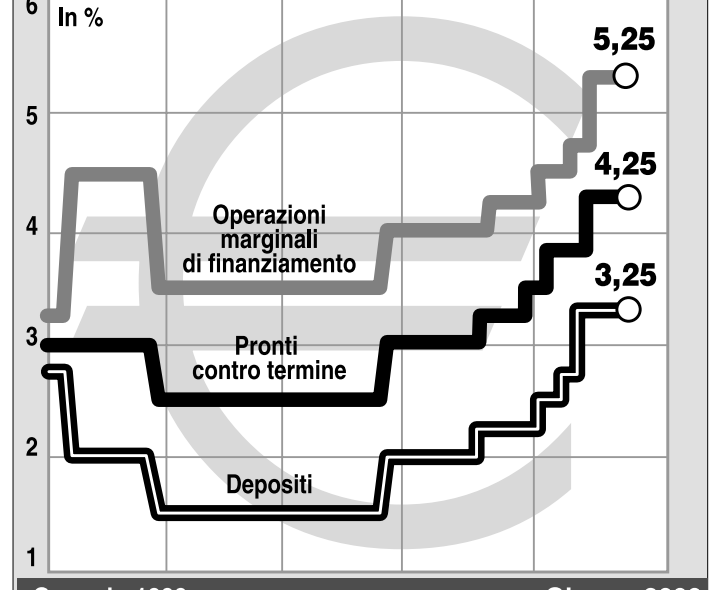
DALLA REDAZIONE  
SERGIO SERGI

BRUXELLES L'Europa va in vacanza con il grande sollievo, il primo dopo tanti anni, di assistere ad una ripresa «prolungata e forte». Dopo gli encomiabili sforzi per mettere in pista l'euro al prezzo di un risanamento, talvolta spietato, dei bilanci degli Stati, ecco il momento della gratificazione e del rilancio. Come Pantani, il Pirata, l'Europa della moneta unificata (tra un anno e mezzo, ricordiamocelo, circoleranno monete e biglietti uguali per tutti) esibisce il suo colpo di reni e riceve al traguardo del Fondo monetario internazionale la palma della vittoria. I numeri per il biennio 2000-2001: crescita attorno al 3,5%, basso livello d'inflazione, aumento dell'occupazione dell'1,5% all'anno. Un meritato e non modesto trionfo che, però, va incassato e bene amministrato. All'ultima riunione dei ministri delle Finanze dell'Unione europea - l'Ecofin - la valutazione del Fondo di Washington, che pure non esclude un modesto aumento dei tassi per raffreddare l'inflazione, è esibita con soddisfazione dai responsabili delle economie europee. I «fondamentali» non sono mai stati migliori. E, come dice il francese Fabius chiamato a sintetizzare a nome di tutti, l'euro «è sottovalutato» e merita una fiducia ben più fondata.

L'italiano Visco valuta: «Dagli Anni Sessanta non si verifica in Europa una fase così favorevole». E sarà bene, è l'invito del Fondo, ad approfittarne con saggezza. Senza adottare politiche di bilancio pro-cicliche. Il Fondo, infatti, è prodigo di elogi ma anche di precisi consigli per il futuro. E richiama i paesi che mostrano la tentazione di cambiare binario.

Che ce l'abbiano ancora con l'Italia? No. Questa volta proprio no.

**I TASSI DELLA BCE**



**COSÌ NEGLI ALTRI PAESI**

Usa	Fed Funds	6,50%
	Tasso di sconto	6,00%
Gran Bretagna	Tasso base	6,00%
Svizzera	Banda di oscillazione dei tassi di riferimento	2,50%
		3,50%
Giappone	Tasso di sconto	0,50%

P&G Infograph

Dalla riunione di Bruxelles, il ministro del Tesoro Vincenzo Visco, ai cronisti più disattenti, replica con una battuta: «Dovete farvene una ragione. Non parlano a noi italiani. Stavolta siamo ben fuori dalle critiche. Il nostro risanamento ha funzionato e sta andando alla grande». Basta chiedere in giro e si può verificare con facilità che il Fmi, per essere precisi, fa le pulci alla Germania, alla Francia,

**LA CURVA DI EURO**



ma di stabilità» già presentato alla Commissione e allo stesso Ecofin. Il ministro del Tesoro approfitta per rammentare il percorso che può dare all'Italia la maglia rosa. Il deficit per il 2000 potrà attestarsi sull'1,3% anziché sull'1,5% come stimato dal Programma, mentre per il 2001 il disavanzo sarà dell'1%, in linea con le previsioni. Visco sostiene: «Non è difficile fare meglio sempre che in Italia accadano alcune cose sul versante della spesa». Il ministro precisa: «Alcuni paesi hanno varato dei piani di riduzione fiscale. Ma per l'Italia questo problema si presenta diversamente: i tagli che si fanno sono consentiti da un gettito extra e che non deriva dal ciclo economico». In linea con questa impostazione, il governo italiano,

**PETROLIO**

Via libera Opec per 500mila barili in più al giorno

VIENNA Se il prezzo del greggio continuerà a mantenersi, come in questi ultimi tempi, ad alti livelli, la produzione dei dieci paesi esportatori dell'Opec aumenterà, a partire dal 28 luglio, di 500 mila barili giornalieri, vale a dire lo 0,7% della produzione mondiale e quasi il 2% di quella del cartello. L'aumento della produzione dovrebbe comunque scattare solo nel caso in cui il prezzo del greggio dovesse continuare a superare la soglia fatidica dei 28 dollari al barile (159 litri) per 20 giorni lavorativi consecutivi, che vengono calcolati dall'entrata in vigore delle nuove quote di produzione il primo luglio scorso.

L'annuncio, che ha concluso lunghe giornate di tensione all'interno dell'organizzazione, è stato dato dal segretario dell'Opec, al termine di una serie di incontri tra il presidente dell'organizzazione, il ministro dell'Energia venezuelano, Ali Rodriguez, e i suoi colleghi dei paesi membri. Nei giorni scorsi, infatti, egli aveva compiuto un vero e proprio tour de force, in particolare in quei paesi, come l'Arabia Saudita, Emirati Arabi e Kuwait, sui quali gli Usa fanno forti pressioni e dai quali giungevano ripetutamente proposte per il terzo aumento di produzione dal inizio dell'anno.

La decisione è giunta senza che sia stata convocata alcuna riunione straordinaria dei ministri dell'Opec a Vienna, come sembra avesse chiesto, senza successo, l'Arabia Saudita, che coi suoi oltre 8 milioni di barili al giorno, è di gran lunga il maggiore esportatore del cartello e il primo produttore mondiale. Da rilevare che Riyadh aveva annunciato il 3 luglio scorso che avrebbe immesso da sola 500 mila barili di greggio giornaliero in più sul mercato se i prezzi non fossero calati. E questo soprattutto per soddisfare le richieste degli Stati Uniti, che è anche il primo paese importatore reale mondo.

Un'iniziativa, questa, che, se attuata, avrebbe di certo diviso l'Opec, in quanto sarebbero cambiati notevolmente gli indici di presenza sul mercato a svantaggio degli altri paesi. Alcuni di questi, poi, come l'Iran, la Nigeria e l'Indonesia, si troverebbero in difficoltà di fronte ad un aumento di estrazione come questo, pure non eccessivamente alto. Un aumento che va però ad aggiungersi all'1,7 milioni di barili in più entrati in vigore il primo maggio e ai 708 mila barili in più dal primo luglio.

Se, come previsto, l'Opec aumenterà le sue estrazioni, la produzione totale del cartello, ad eccezione dell'Iraq (sul quale pesa ancora l'embargo internazionale e quindi non partecipa alle quote), passerebbe da 25,4 a 25,9 milioni di barili al giorno. Ieri a Londra i futures Brent di settembre valevano tra 29 e 28,10 dollari al barile.

**Carichi di lavoro**  
**La Fiom: riuscito lo sciopero alla Fiat di Melfi**

POTENZA Per protestare contro la Fiat che «ha deciso unilateralmente di riorganizzare il processo produttivo, intervenendo drasticamente sulla prestazione lavorativa causandone un peggioramento intollerabile», gli operai dello stabilimento di Melfi della Fiat hanno scioperato ieri per due ore alla fine di ciascun turno di lavoro, come deciso dalla Fiom-Cgil. Secondo il sindacato, allo sciopero ha aderito «oltre il 35%» dei lavoratori: secondo l'azienda, la percentuale di adesione nel caso più rilevante non ha raggiunto il 10%. In una nota, il segretario regionale della Basilicata della Fiom Giuseppe Cillis ha detto che i lavoratori hanno protestato «contro le pessime condizioni di lavoro, contro i ricatti, il clientelismo, le discriminazioni e la precarizzazione del lavoro». E alcuni settori della produzione, particolarmente esasperati dall'arroganza di Fiat, hanno prolungato il proprio turno di sciopero oltre le due ore fissate.

**LE AGITAZIONI IN PROGRAMMA**

**19 Luglio**  
Sciopero nazionale di 24 ore degli autoferrotranvieri del trasporto locale indetto dai sindacati di base Cnlt, Sin Cobas, Fltu Cub, Slai Cobas, Rdb Cb, Fisast: la protesta sarà articolata con modalità diverse da città a città

**23 Luglio**  
Tocca ai lavoratori delle Fs della stazione di Firenze che si asterranno dal lavoro per 24 ore a causa di una protesta di Filt, Fit, Uil, Fisafs e Comu

**24 Luglio**  
Per gli aerei, sciopero nazionale di 4 ore (dalle 10 alle 14) del personale Enav indetto da Anpcat e Cila Av. Sciopero degli assistenti di volo Alitalia dalle 10 alle 14 per una protesta proclamata dal Sulta Cub. Sciopero anche il personale Fs infrastrutture e manovra di Villa San Giovanni per 8 ore, dalle 9 alle 17.

**25 Luglio**  
Fermo dei vigili del fuoco aderenti a Rdb, per uno sciopero nazionale di 4 ore, dalle 14 alle 18

**26 Luglio**  
Dalle 21 alle 4 incrocia le braccia il personale Enav dell'aeroporto di Orio al Serio. Stop per 24 ore del personale di macchina della Circumvesuviana di Napoli.

P&G Infograph

**Trasporti, nuovi scioperi**  
**Autoferrotranvieri fermi il 19, il 24 non si vola**

ROMA Non ci sarà tregua fino ad agosto per chi deve viaggiare, ma anche per chi resta e deve spostarsi in città i disagi sono quanto meno garantiti. Nelle prossime due settimane, infatti, proseguirà l'ondata di scioperi nel settore dei trasporti, a partire da quello nazionale degli autoferrotranvieri di domani mercoledì 19 luglio che paralizzierà il traffico di bus, metro e tram. Disagi in vista, poi, soprattutto per chi dovrà volare mercoledì 24, quando incroceranno le braccia i controllori del traffico aereo.

In pratica, nella seconda metà di luglio si registrerà, salvo cambiamenti in corsa tutt'altro che prevedibili allo stato delle cose, una media di quasi uno sciopero al giorno. Solo ad agosto, dunque, scatterà la tregua, grazie alle franchigie previste dalla legge. Ecco il calendario dei prossimi scioperi più rilevanti. Mercoledì 19: sciopero nazionale di 24 ore degli autoferrotranvieri indetto dai sindacati di base Cnlt, Sin Cobas, Fltu Cub, Slai Cobas, Rdb Cb, Fisast: la protesta è articolata con modalità diverse da città a città. A Roma bus, tram, metro, ferrovie urbane e linee extraurbane si fermeranno dalle 8:31 alle 17 e dalle 20 a fine turno.

Venerdì 21: incrocia le braccia per 8 ore 12 minuti il personale Fs della divisione infrastrutture del compartimento di Venezia, sciopero indetto da Filt, Fit, Uil e Fisafs. Domenica 23: tocca ai lavoratori delle Fs della stazione di Firenze che si asterranno dal lavoro per 24 ore a causa di una protesta di Filt, Fit, Uil, Fisafs e Comu. Lunedì 24: sciopero nazionale di 4 ore (dalle 10 alle 14) dei controllori di volo indetto da Anpcat, Cila Av, Fit, Cisa Av, Sacta, Ugl, Licta, Unione piloti, Assivolo, Usppi. Ancora il 24, scioperano gli assistenti di volo Alitalia dalle 10 alle 14 per una protesta proclamata dal Sulta Cub. Lo stesso giorno, sciopero del personale Fs infrastrutture di Villa San Giovanni per 8 ore, dalle 9 alle 17, indetto da Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Uil, Fisafs, Rsu. Martedì 25: fermo dei vigili del fuoco aderenti a Rdb, per uno sciopero nazionale di 4 ore, dalle 14 alle 18.

Mercoledì 26: per 3 ore, dalle 21 alle 24, incrocia le braccia il personale Enav dell'aeroporto di Orio al Serio, per una protesta proclamata da Fit Cisl, Licta, Cila Av. Sempre il 25, stop del personale di macchina della Circumvesuviana di Napoli: la protesta di 24 ore è indetta dal Comu. Per luglio è tutto. Si riparte sabato 5 agosto: incrociano le braccia i lavoratori Enav del centro aeroportuale di Catania dalle 12 alle 16 per uno sciopero proclamato da Anpcat e Licta.







## Milano, la città del rumore

### Rapporto Oms: anche Roma e Caserta sulla lista nera

ROMA Il rumore abita sempre di più in Italia. Decibel di troppo si trovano in quasi tutte le grandi città, ma chi detiene il primato di città «spaccatimpani» durante il giorno è Milano dove il frastuono tocca i 75 decibel. Un livello di rumore di ben 10 decibel superiore a quello indicato, per non danneggiare la salute, come massimo diurno nelle zone esterne. Ma non stanno bene neanche altre città: Roma e Caserta toccano i 72,5 decibel; un gruppo di città nutrito come Torino, Napoli, Viterbo, Firenze, Bari, Ancona, Alessandria arrivano a 71,5 e Genova, Foggia, Imperia e Perugia a 71. Questo quanto emerge dal rapporto «La salute in Italia nel ventunesimo secolo» pubblicato dall'Oms e che riprende dati sul

rumore del 1997. Anche la notte però è ben poco silenziosa in strade e piazze italiane. Il primato delle notti «più torride» per rumore spetta a Roma e Terni con 71 decibel, quando il limite consigliato per non turbare il riposo è 55 decibel. Seguono per notti rumorose Napoli con 70 decibel e Milano con 69,5. «Uno studio fatto dal ministero dell'ambiente - scrive l'Oms - mostra che in tutte le città italiane monitorate i livelli di rumore sono al disopra dei limiti previsti dalla legge». In questo panorama di città sotto rumore ci sono però anche alcune aree urbane più silenziose. Città italiane ancora sorde all'inquinamento acustico. Mentre i dati dell'Oms segnalano

ovunque livelli di rumore fuorilegge, solo 362 Comuni (il 4,4% del totale) hanno approvato la zonizzazione acustica, la mappa che suddivide il territorio comunale in classi, cui sono associati i valori limite per l'esterno, prevista dalla legge quadro sull'inquinamento acustico, la 447/95. Spicca per diligenza la Provincia di Trento, col 28,3% dei comuni in regola (63). Seguono Toscana col 15% (43) e Campania con il 9% (50), unica regione meridionale che eccelle. Se sono pochi i comuni che hanno approvato la zonizzazione acustica, ancora meno sono quelli che hanno avviato il Piano di risanamento, la cui adozione è il solo modo per rendere sistematiche le politiche di tutela dal rumore.

LA CLASSIFICA DEL FRASTUONO

Le "spaccatimpani" decibel durante il giorno	
Milano	75,0
Roma	72,5
Caserta	72,5
Torino	71,5
Napoli	71,5
Viterbo	71,5
Firenze	71,5
Bari	71,5
Ancona	71,5
Alessandria	71,5
Genova	71,5
Foggia	71,0
Imperia	71,0
Perugia	71,0

Le "regine della notte"	
Roma	71,0
Terni	71,0
Napoli	70,0
Milano	69,5

Le città "silenziose" decibel durante la notte	
Livorno	56,0
Bolzano	57,0
Foggia	57,0

Il problema in Europa

- 450 milioni le persone esposte a un rumore giornaliero superiore ai 55 decibel
- 113 milioni esposte a un rumore sopra i 65 decibel
- 10 milioni sopra i 75 decibel

Fonte: OMS P&G Infograph



# Moratoria sui "transgenici"

## Prodi: «Necessario abolirla»

### «Solo la direttiva potrà garantire i consumatori»

PAOLO SOLDINI

ROMA Se la moratoria sui cibi transgenici venisse abolita con una sentenza della Corte di giustizia, l'Europa si troverebbe «con una disciplina molto meno severa e meno protettiva per le nostre popolazioni». E poiché proprio questo è il rischio che si pone se si volesse insistere sulla strada del blocco piuttosto che su quella di una direttiva che garantisca i consumatori, il presidente della Commissione Ue Romano Prodi non ha dubbi: nella «guerra delle biotecnologie» che da qualche giorno, tra molti equivoci, si combatte tra Bruxelles e le capitali dei Quindici si schiera dalla parte della «sua» commissaria all'Ambiente Margot Wallström. La presa di posizione farà discutere, e le prime avvisaglie si sono manifestate già ieri sera, quando il ministro dell'Ambiente italiano Willer Bordon ha contestato apertamente la scelta di Prodi, del quale, peraltro, condivide la provenienza politica. Il presidente, d'altra parte, nella sua dichiarazione dell'altra sera a un gruppo di giornalisti italiani non aveva certo sfumato i toni: «Ho letto sui giornali che vi ponete il problema se io sia completamente d'accordo col commissario Wallström; ebbene, sono perfettamente d'accordo con lei». Sugli organismi geneticamente modificati (ogm), aveva spiegato poi, la moratoria decretata nel 1998 verrà tolta «nel prossimo autunno», ovvero quando Commissione, Parlamento e Consiglio dei ministri avranno adottato la direttiva che introduce una disciplina di garanzia per i consumatori. Oltre l'autunno con l'embargo non si potrebbe andare, pena l'avvio da parte delle aziende colpite di una serie di iniziative giudiziarie che si concluderebbero, con ogni probabilità, con la bocciatura della moratoria stessa. A quel punto ci si ritroverebbe senza moratoria e senza direttiva, in una situazione, cioè, in cui le multinazionali potrebbero davvero fare il bello e il cattivo tempo. Insomma, ha chiarito il presidente, «la Commissione non subisce alcun ricatto da parte delle multinazionali. Anzi, direi che ci si trova in una situazione completamente opposta: la Commissione pone una disciplina estremamente severa, mentre le multinazionali sarebbero contentissime se non si facesse nulla, proprio perché allora si dovrebbe aprire il mercato in modo indiscriminato». L'affondo di Prodi sembra lasciare, comunque, qualche margine di compromesso con quanti ritengono che la revoca della moratoria provocherà rischi per la sicurezza dei consumatori e, come si è cominciato a vedere ieri, nella riunione del Consiglio dei ministri agricoli del Quindici, anche per la buona salute delle campagne europee, almeno quelle biologicamente irreprensibili e orientata sulla qualità,

nonché delle tasche dei coltivatori. Si tratta, come si è visto nei giorni scorsi, di uno schieramento forte, che comprende molti paesi e in alcuni (per esempio Italia e Francia) coinvolge la piena responsabilità dei governi. I margini potrebbero consistere nella ricerca di un nuovo accordo, che porti all'adozione di una direttiva ancora più severa e limitativa sulla base del «principio della precauzione». Su questa possibilità non dovrebbero esserci obiezioni di fondo da parte della Commissione, mentre, semmai, qualche problema si porrebbe proprio nel Consiglio dei ministri, dove obiezioni verrebbero sicuramente da parte della Gran Bretagna e probabilmente di qualche altro governo. Inoltre, ci sono da considerare gli aspetti internazionali: come già la moratoria, una disciplina comunitaria troppo rigorosa potrebbe aprire un contenzioso nell'Organizzazione mondiale del commercio e riaccenderebbe sicuramente un conflitto con gli Stati Uniti, i quali, come si sa, sono schierati sulla linea della liberalizzazione più spinta e sono (essi sì) schierati al fianco delle multinazionali. Ambienti vicini alla Commissione fanno notare che questi sono i problemi su cui i fautori del «principio della precauzione» farebbero bene a concentrare la propria iniziativa, contribuendo magari a dare seguito concreto a quella «agenzia sulla sicurezza alimentare» che, vecchio pallino del governo francese, è stata finalmente adottata come obiettivo al recente vertice dei capi di stato e di governo. L'eventualità di una riddiscussione della materia per arrivare alla formulazione di una direttiva più severa, è stata evocata, ieri, dal ministro dell'Agricoltura italiano Alfonso Pecoraro Scanio, che significativamente non ha insistito sulla proroga della moratoria attuale (pur se ha accennato all'eventualità di «moratorie nazionali»), ma, nel suo intervento nella riunione del Consiglio, ha chiesto alla presidenza di turno francese di coinvolgere anche i responsabili della politica agricola nella discussione sugli ogm. Pecoraro Scanio ha indicato cinque punti sui quali bisognerebbe intervenire: la possibilità, per gli agricoltori, di riconoscere sementi e mangimi geneticamente modificati; l'eliminazione della concorrenza sleale da parte di paesi terzi dove non c'è obbligo di denuncia degli ogm; indennizzi per i danni provocati dall'uso inconsapevole di ogm; etichettature rigorose per sementi e mangimi; possibilità per gli stati Ue di decidere moratorie nazionali delle produzioni e della commercializzazione degli ogm.

## L'INTERVISTA ■ GRAZIA FRANCESCATO, presidente dei Verdi

# «Precauzione zero, solo interessi»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Non è proprio piaciuta alla presidente dei Verdi, Grazia Francescato la presa di posizione del presidente dell'Ue, Romano Prodi sulle Ogm. «Prodi dovrebbe essere il primo garante delle regole europee, lascia di sasso dover constatare, invece, che semplicemente dimentica il principio di precauzione che impone la massima cautela prima di imporre sul mercato prodotti, in questo caso i transgenici, che potrebbero recare danni alla salute dei cittadini e all'ambiente» afferma critica. Ma cosa risponde agli scienziati che dicono che non bisogna fermare la scienza? «I Verdi non sono contro la scienza e il progresso. Siamo per vigilare sull'applicazione della scienza che è un'altra cosa. E che non siamo contro la scienza lo dimostra il fatto che accettiamo gli Ogm (organismi geneticamente modificati) in laboratorio, in campo medico e farmaceutico. Ma una cosa è la ricerca e un'altra la sua applicazione, tanto più se

è legata ai profitti di poche multinazionali. Mi spiegate Prodi qual è la fretta nel mettere nel nostro frigorifero pomodoro che non marcisce mai, al posto della "pummarola vera"?». Melodica? «Evidentemente un interesse c'è. È forse la salute dei cittadini? E più buono questo pomodoro, ha più sostanze nutritive? No, semplicemente va a tornaconto delle grandi multinazionali che così si impadroniscono dell'intero settore dell'agro-business mondiale. Questa è la più grande guerra economica del millennio...». Ma quali sono i pericoli nella commercializzazione del «pomodoro che non marcisce mai»? «Intanto questi prodotti danneggiano l'ambiente. Come le varietà geneticamente modificate "contagiano" quelle naturali e documentate da decine di studi». Esultante della salute? «Sono onesta, per quello che si sa oggi, è più pericoloso stare in mezzo ad una strada inquinata. Ma "Mucca pazza" e "Teffetto serra" insegnano, tutte le cose saltano fuori dieci anni dopo. Dove erano gli

scienziati quando la ragazza di diciannove anni morta in questi giorni in Gran Bretagna si ingozzava di merendine alla "Mucca pazza"? Gli effetti sulla salute si conoscono dopo decenni. Oggi come oggi nessuno di Pantelleria" o "l'olio d'oliva doc". Allora mi domando anche sul piano del mero marketing quale è per l'Europa l'interesse a rincorrere la produzione transgenica?». Ma non vi sono accordi internazionali da rispettare? «Chiaro un punto. Esiste una direttiva, la 98/4 che consente i brevetti sull'Ogm, oltre che su piante e animali anche su sequenze di geni umani. Noi chiediamo che questa direttiva venga completamente riscritta, perché la materia vivente non può diventare proprietà di poche grandi multinazionali, ma è patrimonio dell'umanità. E sull'Ogm ci guadagnano proprio dal fatto che ci sono i brevetti. Contro questa direttiva Ue c'è stato un ricorso da parte dell'Italia e dell'Olanda, nel frattempo è stata applicata una moratoria alla commercializzazione del prodotto. La commissione Ue ha chiesto di sospenderla, ma a Parigi ha avuto un'altra

di Pantelleria" o "l'olio d'oliva doc". Allora mi domando anche sul piano del mero marketing quale è per l'Europa l'interesse a rincorrere la produzione transgenica?». Ma non vi sono accordi internazionali da rispettare? «Chiaro un punto. Esiste una direttiva, la 98/4 che consente i brevetti sull'Ogm, oltre che su piante e animali anche su sequenze di geni umani. Noi chiediamo che questa direttiva venga completamente riscritta, perché la materia vivente non può diventare proprietà di poche grandi multinazionali, ma è patrimonio dell'umanità. E sull'Ogm ci guadagnano proprio dal fatto che ci sono i brevetti. Contro questa direttiva Ue c'è stato un ricorso da parte dell'Italia e dell'Olanda, nel frattempo è stata applicata una moratoria alla commercializzazione del prodotto. La commissione Ue ha chiesto di sospenderla, ma a Parigi ha avuto un'altra



Il Commissario europeo Margot Wallström; in alto, una ragazza si protegge dal rumore assordante in una strada del centro di Roma



◆ **Provocazione del presidente della Regione Lombardia sulla richiesta di manodopera da parte delle aziende. Dura replica da parte del ministro degli Interni**

# Formigoni: «Il lavoro agli immigrati? Meglio agli italiani»

## Bianco: a volte il caldo fa brutti scherzi. Oggi vertice con le regioni al Viminale

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Alla vigilia dell'incontro al Viminale per discutere di flussi migratori, Roberto Formigoni, presidente della regione Lombardia, punta il dito accusatore sul governo, incapace a suo dire, di preoccuparsi dei disoccupati italiani. «Noi offriamo decine di migliaia di posti di lavoro a cittadini extracomunitari. Mi chiedo se sia proprio impossibile pensare di offrirli agli italiani», ha detto ieri il «governatore» della Lombardia, ai margini di una visita in prefettura. «L'Italia è uno dei Paesi con il più alto tasso di disoccupazione, allora forse manca una politica nazionale che permetta innanzitutto agli italiani di lavorare», continua Formigoni nella sua esternazione. Il numero uno della Regione Lombardia sciorina la sua ricetta per realizzare questo obiettivo.

Primo: «Favorire il trasferimento da una regione all'altra di lavoratori disponibili a trasferirsi». Secondo, favorire la dislocazione delle aziende che cercano personale in diverse regioni. «Bisogna incentivare l'imprenditore del Nord - suggerisce Formigoni - a trasferire le proprie aziende nel sud Italia, invece che in Croazia, in Slovenia o in Romania».

Ribadendo ancora una volta la necessità di «uno stop completo all'immigrazione clandestina», Formigoni ha lamentato che si tratta di «un fenomeno ancora presente che preoccupa la gente, la rende diffidente e in alcuni casi piena di paura. Bisogna dare la certezza che nei confronti dei clandestini si è severi». E sull'apertura delle frontiere, riferendosi alla richiesta di manodopera delle imprese, ha sottolineato che «appena il governo avrà comunicato il suo piano, la Regione Lombardia è pronta a verificarlo, con un confronto diretto provincia per provincia, azienda per azienda».

«Non capisco davvero le ragioni della polemica innescata da Formigoni. Forse è il caldo che fa brutti scherzi, anche se le temperature di questi giorni non sono molto elevate». Il ministro dell'Interno

Enzo Bianco replica così alle dichiarazioni del presidente della Regione Lombardia. «Formigoni ha spiegato Bianco - mi ha detto cose assolutamente "carine" su quanto stiamo cercando di fare sull'immigrazione. Non capisco se parla un linguaggio in pubblico e uno in privato». Il ministro dell'Interno ha poi puntualizzato: «Sono stato io a dire che devono essere coinvolti gli enti locali e le Regioni. Non c'è ragione di polemica, a meno che non si voglia fare polemica politica. Ma non siamo ancora alla vigilia delle elezioni...»

**FRONTIERE APERTE**  
Ferrari (Quercia) «Ha scoperto l'acqua calda e fa polemica su temi molto delicati»

suo costume, propaganda politica. Il fatto è che Formigoni fa di tutto un motivo di battaglia politica, anche su temi molto delicati su cui servirebbe avere misura». E Ferrari mette i puntini sulle i. Per quanto riguarda il primo suggerimento del presidente lombardo - ovvero la sollecitazione a favorire il trasferimento di lavoratori disponibili da una regione all'altra - il capogruppo Ds ricorda la positi-

va esperienza in atto da tempo dell'Emilia Romagna.

Guardando invece al secondo suggerimento di Formigoni, Ferrari richiama il rapporto «tra imprese di Assolombarda con le imprese industriali di Crotone, per delocalizzare i settori della produzione, per costituire rapporti con le autonomie locali. In sostanza per creare posti di lavoro». E aggiunge che «l'esempio di Assolombarda non è l'unico. Negli anni scorsi diverse realtà associate di industriali del Nord lo hanno fatto in altre regioni del Sud, come ad esempio la Puglia». Quindi, il «governatore» della Lombardia non inventa nulla di nuovo, «fa solo propaganda politica».

«Evidentemente queste modalità non bastano - conclude il capogruppo della Quercia - se per voce stessa degli imprenditori del Nord, non soltanto veneti, viene lanciato l'allarme su una mancanza di disponibilità di forza lavoro». E Ferrari ricorda che le fasce di forza lavoro scoperte sono «quelle estreme», sia a più basso sia a più alto contenuto tecnologico.

«Quindi - conclude il capogruppo della Quercia - quelle modalità suggerite da Formigoni, che pure sono in corso senza tanta propaganda, ma con concretezza, non bastano ad affrontare un'emergenza che va affrontata senza strumentalità politiche». E domani il tavolo della Conferenza si sposta al Quirinale, per un incontro col capo dello Stato.

## Camera, Lega parla di secessione Mussi: gli è scappata la verità

■ Alla Camera torna la secessione padana. Responsabile è il deputato leghista Rolando Fontana che pronuncia la frase incrinata: «Vogliamo la secessione di tutta la Padania e non solo di una parte...». Lo dice in Aula intervenendo nel dibattito sulle proposte di legge che riguardano l'elezione dei presidenti delle Regioni a statuto speciale. E immediate partono le reazioni polemiche. Dario Franceschini (Ppi) parla di «episodio di grande rilevanza: la Lega ha ribadito che vuole la secessione della Padania, mentre l'accordo con il Polo era costruito sulla rinuncia alla secessione». Il capogruppo dei deputati Ds, Fabio Mussi, crede che a Fontana sia scappata la verità. Falso sono le rassicurazioni del Polo sull'accordo con la Lega: quell'accordo è un'avventura e un pericolo per l'Italia.



Operai italiani e immigrati in un'industria di Castelfranco Veneto

Riccardo De Luca

L'INTERVISTA

## Damiano, Cgil: «Ma il Nordest volta pagina L'immigrato ora contribuisce allo sviluppo»

GIOVANNI LACCABO

MILANO Gli industriali cominciano a guardare l'immigrazione con nuovo interesse, un vento nuovo che spira sul Nord, dal Veneto al Piemonte. Sui significati della svolta, interviene Cesare Damiano, segretario della Cgil veneta.

«Perché questa novità? È un atteggiamento nuovo. Finalmente l'immigrazione viene considerata come un contributo strutturale allo sviluppo della Regione, e dell'economia, cosa che, ovviamente, non vale solo per il Veneto. È un fatto importante: gli imprenditori cominciano a prestare maggiore attenzione alla qualità ed al contesto territoriale».

In un Nordest a basso tasso di disoccupati, tutto ciò non era prevedibile? «Non era scontato, tanto è vero che fino al voto del 16 aprile, il tema era stato tenuto in sordina. Non bisogna, tuttavia, attribuire a questo atteggiamento una sorta di omogeneità di opinioni, in quanto la struttura produttiva del Veneto è del tutto particolare: su quattro milioni e mezzo di abitanti, gli imprenditori sono 450 mila, dei quali solo 350 hanno più di 250 dipendenti. Quindi una struttura molto frammentata che, nella logica della competitività globale, finora si è basata su un modello attento soprattutto ai costi, alla mobilità senza regole e, in alcuni casi, al sommerso e al lavoro nero».

E allora volta pagina? «Le novità sono da valutare positivamente. Tra l'altro si potrebbe finalmente correggere un paradosso. Nel Veneto gli immigrati sono utili allo sviluppo: penso al diretto conciaro di Arzignano, o ai settori metallurgico ed edile. In molte realtà gli immigrati sono

circa il venti per cento degli occupati e monopolizzano la raccolta ortofrutticola».

Dov'è il paradosso? «Questa necessità, riconosciuta sul fronte produttivo, sull'altro versante, quello sociale, è sempre stata considerata qualcosa di invisibile. Dobbiamo passare da una logica di emergenza, ad una di accoglienza. L'emergenza induce a considerare l'immigrazione come un fatto transitorio, da usare per uno sviluppo effimero, per poi ripulire tutti quanti al paese di origine, magari in base ad una non meglio definibile "identità veneta", mentre la logica dell'accoglienza prepara il Veneto a diventare, come i Paesi industrialmente avanzati dell'Europa, una società multietnica, regolata, pronta all'integrazione sociale, produttiva e politica delle nuove risorse. Un immigrato che ha un lavoro regolare, al di fuori del circuito della delinquenza, è una persona integrabile, che può sostenere una relazione sociale. Ecco perché, oltre al lavoro, dobbiamo pensare alla casa».

Come affrontare la questione-casa e, più in genere, i problemi dell'integrazione? «L'edilizia abitativa, con il risanamento dei centri e la costruzione di nuove case, non sia la riproposizione degli antichi ghetti. Inoltre dobbiamo badare alla formazione professionale, all'apprendimento della lingua, alla formazione sui problemi della sicurezza sul lavoro. Oggi il Veneto registra un numero esorbitante di incidenti sul lavoro che, non a caso, colpiscono soprattutto lavoratori immigrati,

sia perché fanno i lavori più rischiosi, sia perché c'è scarsa conoscenza dei fattori di protezione. Inoltre, ancora, occorre pensare alla loro socialità, alle famiglie da ricongiungere, all'uso dei servizi sociali. Insomma, una logica del tutto nuova».

E tutto ciò è fattibile, nel Veneto del centrodestra della Lega? «Purtroppo, di fronte all'atteggiamento positivo degli industriali, fa da contrappeso l'antica contraddizione nella quale nuotano la Regione e i partiti del centro destra. Atteggiamenti xenofobi no-

nostante ci si rendano conto che, per mantenere efficiente il motore dello sviluppo, gli immigrati sono necessari. Quindi si strizza l'occhio da una parte e dall'altra. Il presidente Galan ha fatto una proposta assurda: richiamare i veneti emigrati nel resto d'Italia e del mondo, per indurli a rientrare e ad occupare i posti vuoti, ignorando che, chi si è sistemato altrove da decenni, ormai ha una stabilità di radici e di affetti. Quello di Galan è un approccio attento più alla propaganda che al merito. Da noi esiste un assessore che unisce in sé i problemi dell'immigrazione con quelli della sicurezza invece che con le politiche dell'integrazione: è un preoccupante limite culturale e politico. Mi auguro che al più presto si apra un tavolo di concertazione, promosso dalla Regione, con imprese, sindacato, associazioni degli immigrati, coinvolgendo i ministri. Per quanto riguarda le quote, i flussi vanno decisi a livello centrale, ma vanno armonizzati coinvolgendo gli enti locali e le Regioni».

||  
Dobbiamo passare dalla logica dell'emergenza a quella dell'accoglienza

||

## Da Israele nessun invito ufficiale ad An

ROMA Alleanza nazionale ne fa una questione di inopportunità temporale del fatto che sia saltata la visita in Israele di alcuni deputati, visti i problemi che ci sono ora a Tel Aviv. Ma la delegazione non aveva ricevuto nessun invito né dal governo né dal parlamento. Lo ha confermato ieri l'ambasciata israeliana a Roma, circoscrivendo la questione a rapporti di An con il Labour israeliano.

An, dal canto suo, dice di non aver nulla da rimproverarsi: la sua «svolta» l'ha compiuta nel 1995 a Fiumicino, ripete ieri Francesco Storace, mentre Gustavo Selva, capogruppo alla Camera, invita a «non alimentare polemiche politiche nei due paesi», inerenti «all'avvio della campagna elettorale». Selva sarebbe dovuto partire per Israele con Domenico Fisichella, Enzo Trantino e Marco Zaccaria il 25 e il 26 luglio, per aprire la strada a una futura visita di Gianfranco Fini. Si parla già di «strumentalizzazione», ma il nodo è uno: An ha condannato del tutto il ruolo del fascismo e della Repubblica di Salò nelle persecuzioni razziali, nelle deportazioni degli ebrei? No, secondo Enzo Palmesano (che a Fiumicino presentò la mozione contro l'antisemitismo), che vuole far capire che i rapporti con il mondo ebraico «non sono una questione di politica estera». Gianni Alemanno, esponente della destra sociale, si sente con «la coscienza a posto», mentre Domenico Nania propone un'assemblea nazionale per dimostrare quanto il dolore degli ebrei colpisca il cuore della destra italiana.

Il primo stop alla spedizione lo hanno posto gli ebrei in Italia e le comunità italiane in Israele: il 4 luglio l'Unione delle comunità ebraiche italiane e in un comunicato ha affermato che «i tempi per il dialogo con An non sono maturi». Sul piano politico, invece, An ha potuto contare sull'appoggio di alcuni membri del Likud, il partito conservatore, come Naomi Blumenthal e di parlamentari come Raanan Cohen, segretario del Labour bacchettato dal ministro della Giustizia Yossi Belin. Contrario alla visita anche il ministro (e rabbino) Michael Melchior; favorevoli molti esponenti di Shas, partito di ispirazione religiosa.

Amos Luzzato, presidente dell'Unione comunità ebraiche, non sa dire quanto il loro lo abbia influito. Ma resta la convinzione «che An non abbia compiuto appieno il processo di cambiamento». Luzzato ha un modello: «I governi tedeschi si sono assunti la responsabilità del loro paese nelle persecuzioni naziste; e si sono impegnati per estirpare le radici storiche e culturali del razzismo e dell'antisemitismo». Ora, a parte i compiti di un governo, secondo Luzzato questo è «un impegno che può assumersi anche un partito politico. Ecco, su questo punto abbiamo visto atteggiamenti radicali o insufficienti, da parte di An». Niente partenza, quindi e della visita se ne riparla, forse, dopo l'estate. N. L.

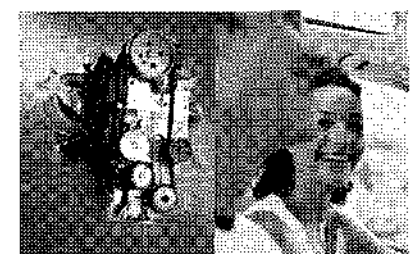
In Europa ci sono oltre tre milioni e quattrocentosettantemila chilometri di strade. Adesso sapete come divertirvi!

A partire da lire **18.700.000\***

E inoltre straordinarie offerte di supervalutazione o rottamazione del vostro usato fino al 31/08/00

## Škoda Fabia

La nuova Classe. Da Škoda.



MODELLO	CW	CV	119*	119C*
1.4 Classic	44	60	15.730.000	16.627,74
1.4 Classic	55	68	20.829.000	18.712,26
1.4 Comfort	50	60	22.323.000	17.544,40
1.4 16V Comfort	74	101	24.879.000	12.818,53
1.4 16V Elegance	71	101	27.495.000	14.968,88
1.9 SDI Classic	47	64	21.239.000	11.998,78
1.9 SDI Comfort	47	64	24.755.000	12.783,86
1.9 TDI Comfort	71	101	28.429.000	14.783,64
1.9 TDI Elegance	74	101	31.299.000	16.133,60

\*Prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa)

Il viaggio è sempre rilassante e la strada sempre piacevole quando siete a bordo di Fabia. Una nuova classe di auto che unisce il **comfort elevato delle cinque porte** a brillanti prestazioni, nel pieno rispetto della sicurezza. Partite e divertitevi: la classe di Fabia vi porterà lontano. Fabia vi aspetta dal vostro Concessionario Škoda.

Venite a vederla. Venite a provarla alla



http://www.iwr.it

**Viale Marconi, 295**  
**Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367**

www.skoda-italia.it - FINGERMA finanzia la vostra Škoda - 10 anni di garanzia contro la corrosione passante - Servizio Mobilità 24 ore su 24

# *Diamo i numeri*

*per farvi  
abbonare a*

# **L'Unità**

*Numero verde*

**800-254188**

*Numero fax*

**06-69922588**

*Numero casella postale*

**427** - 00187 Roma

*Numero conto corrente*

**13212006**

*Numero ufficio abbonamenti*

**06-69996470/1/2**



Martedì 18 luglio 2000

16

GLI SPETTACOLI

l'Unità

ERASMO VALENTE

## Il festival si trasferisce a Gubbio? Peccato, a Spoleto ci stava bene

Tutto nel rispetto della tradizione accumulata in oltre quarant'anni di attività. Così si è concluso con la Cantata «Giovanna d'Arco al rogo» di Paul Claudel e musica di Arthur Hoenegger il 43esimo Festival di Spoleto. Tutto in regola con la piazza affollatissima, con la nutrita e complessiva affluenza di gente (circa 60 mila persone hanno frequentato Spoleto) con la quantità di biglietti venduti (43.000) e, soprattutto, con quella condizione di crisi che da sempre accompagna il Festival, fin dalla prima edizione. Oltre mille persone hanno lavorato per il Festival (orchestre, cori, artisti, compagnie e ospiti) tanti soggetti che corrono, ora, il rischio di ritardi - o peggio - nella corresponsione

dei compensi.

La Fondazione che fa capo al Comune dovrebbe gestire tutti i fondi destinati al Festival, ma Gian Carlo e Francis Menotti, abbiamo capito, escluderebbero da quella gestione i fondi che giungono dai privati. Per ottenere dal Comune quelli statali, dovrebbero accettare una convenzione che, invece, non condividono. Pare che, sottoscrivendolo, diventerebbero dei dipendenti del Comune stesso, supremo gestore del Festival. Tant'è, sono pronti due miliardi e mezzo, ma non possono essere erogati senza la firma della convenzione sud-

detta.

La vertenza è seria, né sappiamo se poi contribuirà a risolverla una nuova Fondazione destinata a sostenere il Festival della quale fanno parte personaggi importanti nel campo finanziario, se pensiamo alla presenza di Cesare Romiti e del Ragioniere Generale dello Stato, Andrea Monoreno. E così Menotti, come incoraggiato dal gruppo di nuovi sostenitori, progetta di trasferire il Festival a Gubbio o anche a Bergamo alta (come voleva fare sin dall'inizio, ma non fece per non essere troppo vicino a Milano e alla Scala).

Pressoché ogni anno il Festival ha avuto la sua crisi, ma siamo vicini al primo Festival del terzo millennio, nel 2001. Arrivano i 90 anni di Menotti (si darà la sua opera «La Santa di Blecker Street») nonché i cento, i novanta e i cinquanta, rispettivamente dalla morte di Verdi, Mahler e Schoenberg, tutti più vivi che mai.

Crisi o non crisi, il Festival ha tuttavia mantenuto una sua «stregoneria». L'anno scorso Menotti aveva annunciato la presenza di Riccardo Muti che, e comunque, si è avuta. Il direttore d'orchestra, infatti, era in

piazza, domenica, ad applaudire la figlia Chiara, voce recitante, protagonista severa e ispirata della suddetta «Giovanna d'Arco al rogo», splendidamente diretta da Paolo Carignani con la partecipazione di tre cori, un'orchestra, diversi solisti di canto e altri recitanti, tra i quali Massimo de Francovich. È una musica meno adatta di altre ad una esecuzione all'aperto, peraltro non protetta dalla «conchiglia» acustica per cui occorrerà, d'intesa con S. Cecilia che l'ha sperimentato a Valle Giulia, provvedere ad un più raffinato impianto di amplificazione.

Il vecchio impianto non serve più e così non serve quello tradizionale delle crisi, male amplificate anch'esse, che dovrebbe essere rimpiazzato dalla nuova visione di un Festival che non è affatto né da buttar via né da trasferire.

VENEZIA

## Sharon Stone consegnerà il Leone a Clint Eastwood

Sharon Stone sarà a Venezia il 30 e il 31 agosto prossimi per il Festival del cinema. La diva avrà il compito ufficiale di consegnare, mercoledì 30, il Leone d'Oro alla carriera a Clint Eastwood nella cerimonia di apertura del Festival. Il giorno dopo, giovedì 31, la Stone presiederà invece «Cinema against Aids - Venice», la serata di beneficenza per la ricerca sull'Aids organizzata dall'amFar (American foundation for Aids research) nell'ambito della 57esima Mostra del cinema. La serata si svolgerà alla Fondazione Cini con ospiti del mondo dello spettacolo, della cultura e dell'economia. Co-chairman della serata sarà Alberto Barbera, direttore del settore cinema della Biennale di Venezia.

«È un onore ospitare una raccolta di fondi per una causa tanto nobile - ha detto Paola Baratta, presidente della Biennale di Venezia - L'arte e lo spettacolo presenti alla Mostra del cinema sono lo sfondo ideale anche per manifestazioni di questo genere, la bellezza e la bravura di Sharon Stone garantiranno il successo della raccolta (cui parteciperemo) e illumineranno l'apertura della Mostra». A Venezia, insieme ai dipinti di famosi pittori italiani, Sharon Stone bandirà la linea di eleganti beauty case che ha appena lanciato in America.

TENDENZE  
IN MOVIMENTO

In un locale londinese le clienti possono seguire, da un falso specchio, mariti e non solo nell'intimità del gabinetto. Uno spettacolo di grande successo

ALFIO BERNABEI

LONDRA Alle donne piace guardare gli uomini che vanno al bagno? Si direbbe di sì. Le spettatrici che qualche tempo fa hanno applaudito gli spogliarellisti maschili in *Full Monty* o quelli dei Chippendales hanno da poco a disposizione un nuovo tipo di show di carattere ancora più intimo e voyeuristico. E in questo caso i maschi vengono colti di sorpresa. In questi giorni a Londra si corre il rischio di andare in un rispettabile locale notturno ed essere guardati di nascosto quando si va al gabinetto per «lavarsi le mani», come dicono gli inglesi, che poi vuol dire fare la pipì. All'Elbow Rooms, questo accade, gli uomini fan pipì mentre le donne, quelle che lo vogliono fare, guardano. C'è da domandarsi che altro stanno escogitando i locali più «creativi» della capitale dove i manager esasperano l'inventiva per richiamare delle clientele sempre più sofisticate garantendo loro scappatelle un po' guardone. Un segno dei tempi. Mentre Channel 4 inglese comincia a trasmettere la sua versione di *Big Brother* che permette di spiare nella vita privata e di relazione di dieci persone riprese ininterrottamente dalla mattina alla sera, all'Elbow Room dicono con aria angelica: «Facciano pure, ma noi rimaniamo i soli a far vedere alle donne, a un metro di distanza, gli uomini che aprono le cerniere», orgoglio anglosassone. Già s'era parlato della proliferazione di locali dedicati al fetish d'ogni tipo dove si va dal sadomaso elementare ornato di catene e fruste alle più complesse suggestioni erotiche con coppie incastrate dentro maschere antigas, corpi imbozzolati nel nastro adesivo e adulti che portano pannolini per bambini al posto degli slip. La catena di nuovi locali di questo genere s'è allungata con l'apertura del Torture Garden, Submission, Regulation, Fist e Rubber Ball. L'ondata di esibizionismo di tipo paradossalmente protettivo incentivato dalla paura del contatto epidemico per via dell'Aids, ha dato vita ad un'industria degli abbigliamento in gomma così fiorente da far invidia alla Michelin. Al confronto con gli aspetti più trasgressivi del fetish, l'ultimo trend sviluppato dall'Elbow Rooms è relativamente semplice, quasi un ritorno al buco della serratura o alla candid camera, un gioco non del tutto innocente come non lo era nei tempi in cui, nei gabinetti delle scuole di mezzo mondo, si violava maliziosamente l'intimità di chi faceva ricorso ai servizi di un bagno. L'Elbow Rooms (Camera a gomito) ha un gabinetto il cui unico problema per il momento è solo quello della troppa popolarità. Il manager Lee Tomes ha pensato di fare installare uno specchio, trasparente su una sola faccia, al posto della parete che divide i «signori» dalle «signore», tutto a beneficio di queste ultime che rimangono anonime e protette.

Da dove venga tanto interesse per ve-



Un'immagine dal film «L'uomo che amava le donne» di Truffaut. Sotto, una scena dal «Satyricom» con la regia di Giancarlo Cobelli

# Scene da voyeur

## Spiati nel bagno del bar. Dopo il Grande Fratello violata l'ultima privacy

dere di nascosto degli uomini che urinarono non è chiaro. Gli uomini si sono probabilmente sempre un po' sbirciati tra loro, anche perché stando lì in piedi non c'è niente d'altro da fare e le pareti dei gabinetti sono notoriamente noiose da contemplare. Ma la sbirciata femminile è una novità. Gli uomini non al corrente del trucco non possono sospettare che la parete davanti al loro naso è finta. «È un grosso successo e non abbiamo ricevuto alcun reclamo», dice Tomes. «Si divertono certamente a curiosare tra un gabinetto e l'altro ma quelle stesse donne se la spassano un mondo a vederli mentre si pettinano o tirano fuori i loro prodotti di bellezza». Naturalmente, i frequentatori fissi conoscono il trucco e hanno la possibilità di scegliere: chi non vuole prestarsi allo spettacolo può chiudersi dentro un cubicolo, mentre chi vuol fare lo sbruffone può esibirsi come gli pare. Ma con tanta gente nuova, e molti turisti tra i clienti, un elemento di genuina sorpresa c'è sempre e in genere sono gli uomini a farne le spese. La rivista londinese di spettacolo, *Time Out*, ha portato nei gabinetti dell'Elbow Rooms un gruppo di donne che non aveva idea dello specchio trasparente ed ha testato le loro reazioni. Alcune sono rimaste scioccate, altre imbarazzate per il semplice fatto che non era nelle loro intenzioni guar-

dare degli uomini colti di nascosto in atteggiamenti così intimi. «L'idea di un uomo che si mette il gel nei capelli senza prima essersi lavato le mani è abbastanza disgustosa» ha detto una delle spettatrici «avrei preferito non doverci pensare». Ma secondo Alan Day che lavora al bar, le donne che soprattutto il venerdì e il sabato sera corrono all'Elbow Rooms sono «orde» e si divertono. Nonostante Internet abbia ormai aperto i più segreti canali voyeuristici con filmati dal vivo dai posti più impensabili, inclusi i gabinetti, l'idea del contatto quasi epidemico con scene di intimità strappate segretamente e all'insaputa di chi è osservato mantiene l'antico appeal erotico che ha una lunga storia nel campo dello spettacolo, specie nel cinema. Basti ricordare Louis Buñuel in *Bella di giorno* dove Catherine Deneuve impara l'arte dei piaceri proibiti attraverso uno specchio nel bordello, o *Finestra sul cortile* di Alfred Hitchcock in cui finestra e binocolo si prestano pure ad una lettura erotica. Il gabinetto dell'Elbow Rooms, sia detto per inciso, non è l'unico di cui si parla in questi giorni a Londra. Il quartiere londinese di Camden Town ha deciso di salvare per la posterità, trattandolo come monumento artistico, il gabinetto dove era solito andare il comediografo gay Joe Orton sulla cui vita il regista Stephen Frears trasse il film *Prick up your ears*. Alcune delle scene più esplicite del film furono girate lì dentro. Un'ingente somma è stata spesa per restaurarlo mantenendo intatte la struttura vittoriana con le pareti di maiolica e le tubature d'ottone. È un altro gabinetto nel quale le donne possono entrare e guardare dove vogliono nel quadro degli itinerari letterari o artistici della capitale. Ma non ci sono specchi finti.



TEATRO

## Scegli il «tuo» ballerino e portalo dietro il separé

ROSSELLA BATTISTI

ROMA A teatro ci si va per vedere (uno spettacolo, un attore, una danza). Come spettatori, siamo tutti, dunque, un po' voyeur. Ed è estendendo il significato di «voyeurismo» al concetto di sguardo particolare, attivo nei due sensi (da un lato recepisco l'immagine, e dall'altro la sollecito e le chiedo forma) che il teatro sembra cercare nuove strade di comunicazione. A volte, è questione di regia, quasi chiamata in gioco dal testo, come sembra suggerire il testo di Thomas Bernhard *L'apparenza inganna*, visto recentemente a Santarcangelo, in cui Federico Tiezzi introduce gli spettatori nell'intimità della stanza di Karl e li fa testimoni muti dei suoi colloqui-confessioni e drammi interni con il fratello Robert. Altre volte, è la ricerca di altri sguardi e altri attraversamenti a cui punta la sperimentazione: le penombre spettrali di Fanny & Alexander, la furia visionaria e punk dei Motus, l'incitamento alla partecipazione sensoriale dei Lemming, che in un lavoro su Dioniso, «costringevano» gli spettatori a entrare nell'orgia.

La voglia di uno sguardo diverso agita anche il mondo della danza. «Vorrei rovesciare il rapporto tradizionale con la

platea» dice il coreografo Roberto Castello e s'inventa le *Biosculture*, brevi coreografie da osservare in una stanza come si fa con un dipinto o una scultura in un museo. «Se non ti piace o ti annoia, passi oltre e non sei obbligato a restare seduto in sala fino alla fine dello spettacolo». Per entrare si passa «attraverso» Castello, proiettato su una tenda di cordoni mentre esegue un *loop* di danza, e si approda in una stanza seminata di schermi video e un paio di danzatrici che ripetono ossessivamente la loro performance. C'è chi si è fermato un paio d'ore a osservare incantato la ragazza seduta su un copertone di auto che saetta la lingua a intervalli regolari, medusa metropolitana e spaesante.

Ancora più palesemente da voyeur erano le performance «private» offerte dalla compagnia di Felix Rückert in *Hautnah*, dove lo spettatore ingaggiava al bar il danzatore, dopo averlo scelto in un «listino» di quadri, e pattuiva con lui (o lei) la prestazione, da consumare in uno spazio appartato in un imprevedibile *tête-à-tête*. «La danza è qualcosa che va fatto, non guardato dalla poltrona», sostiene Rückert e, dopo i suoi corpi a noleggione, ha ribadito in *Schwartz* un gioco spiritoso di sollecitazioni tra gli spettatori stessi, seduti nella penombra l'uno di fronte all'altro e comandati ad azioni di contatto fisico e verbale da scritte luminose.

C'è poi il catturare lo sguardo dello spettatore in percorsi obbligati: lo fa Virgilio Sieni nei suoi lavori sulle fiabe, ispirato nemmeno troppo alla lontana dalle sperimentazioni ardite dei Raffaello Sanzio che con *Hansel e Gretel* invitavano i partecipanti a seguire l'odissea dei due piccoli passo dopo passo. Voyeurismo esplicito nel loro lavoro per ragazzi. *La prova di un altro mondo*, in cui i genitori spiano da fessure praticate nella tenda il viaggio di esperienze teatrali e sensoriali che i loro bambini stanno vivendo assieme a principesse dormienti, maghi cattivi e un cavallo bianco in carne e zoccoli.

INTERNET &amp; TV

## Grande fratello il casting on line

È attivo da ieri, sul portale Jumpy, il servizio di casting on line (ovvero la ricerca di personale via Internet) per il *Grande fratello*, il programma, già al centro di polemiche, che ha già ottenuto ascolti record in Germania e Spagna e che da settembre sarà trasmesso in contemporanea su Canale 5, Stream e Jumpy. Per candidarsi on line basta visitare il sito ufficiale della trasmissione ([www.grandefratello.com](http://www.grandefratello.com)) oppure [www.grandefratello.jumpy.it](http://www.grandefratello.jumpy.it) e compilare un breve questionario. I requisiti essenziali sono la possibilità di sospendere ogni attività per tre mesi, non essere mai apparsi in televisione e la disponibilità «a mettersi in gioco». I profili più interessanti saranno contattati dai selezionatori che, entro la fine dell'estate, dovranno completare tutto il casting: cinque uomini e cinque donne, tra i 20 e i 40 anni, disposti a rimanere chiusi in un appartamento per 100 giorni sotto l'occhio vigile di 30 telecamere. La *Truman show* ha peraltro già colpito migliaia di persone che hanno chiamato il centralino della trasmissione per prenotarsi alle selezioni. Finora sono stati esaminati 2500 aspiranti in sei città e, tra questi, sono stati trovati i primi due partecipanti: un uomo di bell'aspetto, non giovanissimo, e una donna proveniente dalle isole. Infine, sul portale Jumpy, dal 13 settembre, sarà possibile vedere le loro avventure 24 ore su 24 in modo personalizzato, scegliendo quali attività seguire all'interno della casa.







SUPPLEMENTO  
DE L'UNITÀ  
ANNO 2 - NUMERO 29  
MARTEDÌ 18 LUGLIO 2000

**Sicurezza**  
Con l'innovazione  
meno infortuni

MARCO STANCATI  
A PAGINA 2

**Elezioni**  
Il risultato Fiom  
per le Rsu Fiat

LELLO RAFFO  
A PAGINA 2

**L'analisi**  
Le banche  
alla prova del futuro

FULVIA COLOMBINI  
A PAGINA 3

**Cercalavoro**  
Tutte le occasioni  
della settimana

GIAMPIERO CASTELLOTTI  
A PAGINA 4

Quotidiano di politica,  
economia  
e cultura

**L'Unità**

# Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO



**P**er chi aspira ai «piani alti» di un'azienda conta molto il mix tra esperienza e motivazione. Per chi, invece, si accontenta di una collocazione lavorativa meno ambiziosa, ciò che fa la differenza è la miscela di affidabilità e potenzialità. Questo cercano i «cacciatori di teste» e selezionatori di personale. Per superare l'attento esame di chi cerca «quella» e soltanto quella figura professionale, così come per risultare «collocabile» agli occhi dell'agenzia di lavoro interinale che punta a formare un più ampio serbatoio di lavoratori, il curriculum non basta: ci sono altre informazioni che è bene saper offrire al momento del colloquio di selezione.

Non hanno tempo da perdere con formazione di alcun genere le multinazionali o le aziende straniere che sbarcano in Italia ancora senza una struttura locale quando si rivolgono a Michael Page, società di selezione di personale specializzato in ambito amministrativo, finanziario e contabile. Cercano persone altamente specializzate e «abili» da subito, da inserire quantomeno al livello di quadri. Per rispondere a questa domanda del mondo della new economy, delle telecomunicazioni, delle banche, la stessa Michael Page si è organizzata in dipartimenti specialistici, dove gli stessi selezionatori sono operatori di quello specifico ambito professionale. «Ciò che fa la differenza tra un candidato e l'altro», spiega Marco Solaini, responsabile del settore finanziario, bancario e ingegneristico delle ricerche di Michael Page, «è la combinazione tra l'esperienza maturata e la motivazione a impegnarsi per migliorare. Diciamo che le figure più competitive, anche in un momento positivo come questo, sono quelle che possono vantare tra i 7 e i 12 anni di lavoro progressivo ma anche una certa voglia di raggiungere ulteriori risultati, di sottoporsi anche allo stress che indubbiamente lavorare a certi livelli porta con sé». In sede di colloquio, in particolare, a chi si presenta con le caratteristiche di esperienza e competenza vengono dunque poste domande finalizzate a verificare aspetti relativi alla sua personalità e flessibilità mentale, cioè alla capacità di adattarsi a situazioni che cambiano rapidamente; il selezionatore è molto attento anche a verificare che il miglioramento economico non sia l'unica molla, «perché se la motivazione si riduce a questo aspetto», commenta Solaini, «stiamo sicuramente sbagliando persona». E intanto Michael Page ha iniziato a trasferire la propria esperienza anche su Internet, dove è possibile consultare on line oltre 8 mila offerte di lavoro, per le quali ci si può anche candidare rispondendo al questionario elettronico e seguendo il percorso guidato creato sul sito [www.michaelpage.it](http://www.michaelpage.it).

La «versatilità», ma anche la voglia di imparare sono le qualità che fanno la differenza anche secondo Laura Branca, responsabile delle selezioni della ricca area Milano-Como-Varese per conto di Adecco, multinazionale del lavoro interinale. «Al colloquio noi utilizziamo il sistema "Expert", un questionario che ci aiuta a verificare non solo la capacità e le conoscenze del candidato, ma anche le sue motivazioni, la predisposizione o l'adattabilità a lavorare in gruppo, in un ambiente rumoroso o in silenzio e solitudine. Ma a tutto questo - sottolinea - si aggiungono anche la motivazione a integrare le proprie conoscenze, a qualificarle».

È tempo di superlavoro, tra l'altro, per le agenzie dell'interinale: entro la prima settimana di agosto le aziende vogliono chiudere tutte le commesse e per questo cercano operai e magazzinieri per integrare i ranghi. È lo stesso risparmio per tutto luglio e agosto le imprese che hanno bisogno di impiegati per sostituire i dipendenti in ferie. Che quello del cosiddetto «recruiting» sia un tema caldo lo conferma senza indugi anche Stefano Colli-Lanzi, direttore generale della divisione italiana di Générale Industrielle, società francese dalla lunga esperienza sul campo e dal fatturato di 55 miliardi all'anno. «Specialmente al centro-nord d'Italia incontriamo qualche difficoltà, per effetto della ripresa eco-

560ml

Sono gli infortuni indennizzati nei primi tre mesi del 2000. Rispetto allo stesso periodo del '99, l'incremento è stato del 4,5 per cento

1.200

Sono gli infortuni mortali sul lavoro che, in media, si verificano ogni anno in Italia. Per il presidente Inail, Billia, sono una «realtà inaccettabile»

30ml

È il numero dei lavoratori che ogni anno, in Italia, resta invalido in seguito ad infortuni subiti sul lavoro. Il dato è fornito dall'Inail

15-25%

È il «peso» del lavoro nero sul Pil secondo le stime riportate dal rapporto Inail. Per un'evasione contributiva di 1.600-1.800 miliardi

18

Sono i giovani del materano, tutti diplomati e tutti iscritti alle liste di collocamento, che parteciperanno a un periodo di formazione in aziende venete

38ml

Sono gli occupati in più registrati in Piemonte nel '99. Il tasso di disoccupazione è ora sceso al 7,2% (dall'8,3) in regione e al 9% a Torino città

## Tendenze

*Le nuove strategie dei «cacciatori di teste» e dei selezionatori di personale: l'esperienza è importante, ma servono anche altre «virtù»*

# Versatilità, motivazione Quando per il posto il curriculum non basta

GIAMPIERO ROSSI

### COSA SI CHIEDE PER COPRIRE UNA POSIZIONE MEDIO-ALTA

- ESPERIENZA
- MOTIVAZIONE
- VERSATILITÀ
- VOGLIA DI IMPARARE

Ideale un periodo di 7-12 anni

Desiderio di raggiungere risultati ulteriori. Il miglioramento economico non deve essere l'unica molla

Capacità di adattarsi a situazioni mutevoli

Non rimanere ancorati esclusivamente al proprio profilo professionale di partenza

### INFO E Jobline premia chi cerca lavoro

Un viaggio, uno scooter, buoni acquisti per libri. Jobline, tra le aziende leader nel settore e-recruitment, la ricerca personale via internet, lancia due concorsi cui potranno partecipare quanti inseriranno nel sito [www.jobline.it](http://www.jobline.it) (e compileranno l'apposito modulo), entro il 4 settembre, il proprio curriculum vitae.

nica, del fatto che le aziende stanno assumendo molti lavoratori presi a termine e anche in conseguenza dei molti inserimenti dovuti proprio all'introduzione del lavoro interinale. E la questione della quantità non è secondaria nel caso di chi, come Générale Industrielle, opera nel lavoro interinale: «Perché noi ragioniamo in ter-

mini diametralmente opposti a quelli seguiti dalle società di selezione», precisa Stefano Colli-Lanzi - infatti mentre loro cercano la persona «giusta» per coprire un determinato incarico, noi non partiamo da una richiesta specifica ma ci muoviamo in anticipo, sulla base di una prevedibile aspettativa del mercato del lavoro e su un'am-

pie gamma di figure professionali. Certo, anche noi siamo strutturati sulla base di filiali specializzate, ma sempre puntando su un bacino di lavoratori quantitativamente interessanti». Detto questo, però, ecco che anche nel caso del lavoro interinale il mix di caratteristiche che consente di andare incontro alla richiesta delle aziende è fondato su una doppia livello di valore aggiunto personale.

«Prima di tutto puntiamo a verificare l'affidabilità del candidato», sottolinea ancora il direttore generale di Générale Industrielle Italia - perché ci occorrono persone dalla mentalità salda anche di fronte a un'esperienza temporanea, ben motivata a lavorare, incline all'approfondimento di cose nuove. Il secondo elemento di valore aggiunto che cerchiamo è legato alle potenzialità di ogni singola persona, cioè alla valutazione di cosa potrebbe fare, proprio perché noi cerchiamo di aprire il più possibile il mercato ai nostri candidati e non a chiudere come fanno i cacciatori di teste. Quindi noi, magari, «forziamo» leggermente i profili professionali, facciamo un po' di orientamento per far combaciare domanda e offerta, visto che il lavoro temporaneo lo consente. Ma anche alla base di tutto questo processo c'è la predisposizione della singola persona che abbiamo di fronte».

### INDAGINE OCSE

## Italia «avara» con i disoccupati

L'Italia è particolarmente avara nei confronti dei disoccupati e quando si tratta di generosità si piazza addirittura ultima tra i partner Ue, per essere battuta, tra i grandi paesi industrializzati, solamente dagli Usa. A guidare la classifica dei paesi più munifici nel sostenere il reddito di chi ha perso il posto di lavoro figura la Danimarca, a conferma della tradizionale attenzione dei paesi scandinavi per le politiche sociali, ma anche il blocco dell'Europa continentale. Olanda in testa, rivela una spiccata sensibilità per chi ha smesso di incassare lo stipendio. Lo rivela il confronto tra «indici di generosità» stilato dall'Ocse e diffuso dall'Isfol (ministero del Lavoro) con un'indagine sui sistemi di protezione del reddito dei disoccupati. La situazione resta sostanzialmente immutata anche in termini di spesa pubblica in rapporto al prodotto interno lordo. In questo caso l'Olanda soffre il primato alla Danimarca, in un contesto che vede peraltro tagli generalizzati, mentre l'Italia si conferma fanalino di coda con una quota scesa dallo 0,92% del '94 allo 0,68% del '96. Contro il 3,14% speso dai Paesi Bassi e il 2,29% fatto registrare dalla Germania. L'indice di generosità tiene conto della media dei «tassi di rimpiazzo» di due differenti livelli di reddito, di tre livelli di durata dei sussidi e di tre tipi di situazioni familiari.

### L'ARTICOLO

## È nella specializzazione la prospettiva dei due livelli contrattuali

CESARE DAMIANO

**I**l protocollo del 23 Luglio è stato lo strumento contrattuale più compiuto ed efficace a disposizione dei lavoratori italiani nell'arco di questi cinquant'anni: ci ha consentito di entrare in Europa e al tempo stesso ha consolidato e ampliato il sistema di tutele, assegnando importanti prerogative alle rappresentanze di fabbrica elette direttamente dai lavoratori, le Rsu. Nel dibattito sulla revisione del modello negoziale italiano, che è stato praticamente aperto dall'offensiva della Confindustria e dalle posizioni revisionistiche emerse nella Cisl, partirei da qui. Naturalmente, affermare la validità di un modello non significa volerlo ingessare in una forma immutabile: ritengo anzi che per salvare il principio ispiratore di quel protocollo bisogna avere il coraggio di metterci le mani, per adeguarlo alle novità intervenute negli ultimi sette anni, che ne hanno indebolito la portata. Penso prima di tutto alla costruzione dell'Europa, che spinge sempre di più verso quel livello il punto di regolazione generale, riducendo la funzione della contrattazione nazionale; e dall'opposto versante, la frammentazione localistica del mercato del lavoro accresce il ruolo del territorio come sede di confronto di negoziazione. L'altra grossa novità è stata l'accelerazione dei processi di innovazione della produzione, in rapporto alla mondializzazione dell'economia: da una parte sono andati avanti quei percorsi di decentramento e di esternalizzazione che hanno sottratto alla tutela contrattuale molti lavoratori; dall'altra è mutata proprio la natura del prodotto, che ha inglobato in sé contenuti di informazione e di servizio, allungando la catena del valore. Da tutto questo, fra l'altro, emerge una figura di lavoratore più articolata, che non è riconducibile al prototipo dell'operaio fordista, ed è portatore di esigenze ed aspirazioni differenziate. Infine, un elemento di forte cambiamento è stata in Italia la liberalizzazione dei grandi monopoli pubblici di servizio, dalla telefonia alle poste, ai sistemi di trasporto, all'elettricità: ciò ha ridisegnato la mappa settoriale dell'economia italiana, e con questa novità abbiamo dovuto cominciare a misurarci, a partire dal contratto delle telecomunicazioni recentemente sottoscritto.

In questo orizzonte di mutazioni, cosa sopravvive dell'antica strategia negoziale? Io difendo soprattutto l'impianto a due livelli contrattuali. Mi convince poco l'idea della Cisl di ridurre il grado di copertura del contratto nazionale rispetto all'inflazione, per potenziare la contrattazione articolata. In questo modo si rischia da una parte di proteggere in maniera insufficiente i redditi dei lavoratori che non beneficiano del secondo livello, dall'altra di rendere più aleatoria la richiesta di distribuzione della pro-

attività a livello decentrato. Si tratta invece di qualificare e specializzare ancor di più i due livelli di contrattazione. Per quanto riguarda il contratto nazionale, sono immaginabili due interventi di semplificazione. Sul piano temporale, in considerazione dei bassi livelli di inflazione del nostro Paese, cui ha contribuito in maniera determinante proprio il protocollo del 23 Luglio, si potrebbe superare la contrattazione di secondo biennio, quella cioè cui è demandato il riconoscimento salariale corrispondente allo scarto fra inflazione programmata ed effettiva. Si eliminerebbero così, fra l'altro, casi di sovrapposizione fra secondo biennio nazionale e contrattazione articolata, che in alcune circostanze ha finito col frenare il pieno dispiegamento di quest'ultima. L'altro indirizzo di intervento potrebbe essere quello della semplificazione delle aree contrattuali: 370 contratti nazionali, quanti se ne siglano attualmente, sono francamente troppi, e non corrispondono neanche più alla specificazione settoriale realmente esistente. Ma probabilmente il livello che ha bisogno di una più radicale opera di manutenzione è il secondo, quello della contrattazione integrativa. Va preso atto, innanzitutto, che non supera in media il 40% il numero dei lavoratori che beneficia del contratto azionario: sono quelli del Pubblico Impiego (che, contrattano quasi dovunque) e delle realtà medio grandi del settore privato, mentre le piccole imprese non conoscono di fatto contrattazione integrativa. Ecco perché penso che alla contrattazione aziendale classica vada affiancata in qualche modo, che è tutto da discutere, una contrattazione per settore o per distretto che consenta di allargare la copertura sui piedi di tutti i soggetti interessati.

Ma dobbiamo anche sapere che l'affermazione di un livello territoriale di contrattazione non può prescindere da un ragionamento sui contenuti; ed in particolare, rimandando ad altra occasione una disamina più articolata, sottolineo il fatto che uno dei temi su cui l'evoluzione della società ci spinge ad affondare è la negoziazione per tutti del welfare integrativo. Non può sfuggire infatti l'iniquità di una situazione che nega di fatto a quei lavoratori che oggi non sono toccati dalla contrattazione articolata e dalla tutela contrattuale tradizionale, la possibilità di accedere a forme integrative di servizi, sia sul terreno previdenziale che sanitario e assistenziale. Si tratta spesso di figure per le quali l'ipicità del rapporto si coniuga con la precarietà, con la conseguenza che le loro prospettive, per esempio sul terreno pensionistico, non appaiono affatto rosee. Su questo terreno il sindacato ha già cominciato a riflettere al fine di stendere quelle reti di solidarietà idonee ad affermare per tutti i lavoratori gli stessi diritti e le stesse opportunità.



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 18 LUGLIO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 181  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## Trans-cibi, è scontro tra Prodi e l'Italia

Sulla moratoria il presidente della commissione si schiera con la Wallstroem, i ministri italiani protestano  
Intervista a Francescato: nessuna sorpresa, ma quella commissaria pensa all'industria e non all'ambiente

ECONOMIA

### Fmi, boom della ripresa europea

ROMA Eurolandia è in condizioni ideali per una espansione «prolungata e forte»: nel biennio 2000-2001 la crescita si attesterà intorno al 3,5%, l'inflazione è bassa, l'occupazione ha ripreso a crescere nell'ordine dell'1,5% annuo. Ma le sfide per i governi non sono finite e cambiano solo di natura: la più urgente è di non ripetere gli errori del passato e di imparare a gestire correttamente la ripresa, rendendola «più resistente», non attuando politiche di bilancio pro-cicliche ma anzi proseguendo con vigore il consolidamento dei conti pubblici. È il Fondo Monetario - nel documento conclusivo sulla missione annuale svolta nella zona euro, diffuso a Bruxelles dai ministri delle Finanze - a



«accelerazioni salariali» esacerbate dai problemi sul mercato del lavoro.

tracciare un panorama a tinte rosse dell'economia di Eurolandia in cui non mancano però avvertimenti sui potenziali rischi. Se il quadro dei fondamentali è il migliore «da tanto tempo» e le prospettive assai incoraggianti - osserva il Fmi - l'Europa ha precedenti assai negativi nella gestione di fasi di crescita sostenuta, sfociati in secchi rialzi dei tassi seguiti da brusche frenate. Un elemento centrale riguarda le politiche di bilancio, che tendono a perdere incisività ed a diventare espansive, con il corollario di

BRUXELLES Il presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, si è detto «completamente d'accordo» con la commissaria europea all'ambiente, Margot Wallstroem, che ha chiesto al Parlamento e al Consiglio dei Quindici di anticipare la fine della moratoria sulla commercializzazione degli organismi geneticamente modificati (Ogm), applicando piuttosto una nuova direttiva che si propone di assicurare un maggior controllo e una maggiore protezione per i consumatori. L'intervento di Prodi ha suscitato i commenti negativi di molti ministri del governo italiano, schierati in prima fila contro gli Ogm. E la leader dei Verdi, Grazia Francescato, in un'intervista afferma: «Nessuna sorpresa, ma quella commissaria pensa all'industria e non all'ambiente».

SERGI MONTEFORTE SOLDINI

IN PRIMO PIANO

### Camp David, Clinton vuole l'accordo entro domani

Il presidente: è il mio negoziato più difficile



DE GIOVANNANGELI GINZBERG

IL CASO

### Veltroni: «Salvate la vita a Barnabei»

ROMA Una moratoria dell'Onu per sospendere le esecuzioni dall'inizio del 2001. È l'obiettivo dei Ds, che nella campagna contro la pena di morte, hanno organizzato ieri una conferenza stampa a Montecitorio con il segretario Walter Veltroni e la madre di Derek Rocco Barnabei, l'americano di origine italiana, accusato dello stupro e l'omicidio della fidanzata, la cui esecuzione in Virginia è stata proposta per il 14 settembre. Barnabei, in carcere da sei anni, chiede invano la prova del Dna per essere scagionato dall'accusa. Sul caso, Veltroni ha presentato due mozioni al Parlamento europeo.

IL SERVIZIO

A PAGINA 6

### QUELL'ORRIBILE IPOCRISIA MADE IN USA

VALERIO MAGRELLI

A PAGINA 15

## Immigrati, il «no» di Milano

Vertice sui flussi. Formigoni: lavoro agli italiani

IL DIBATTITO

### SUGLI EBREI FINI NON HA DETTO TUTTO

MICHELE SARFATTI

C'è un passaggio di grande saggezza nel documento elaborato nei giorni scorsi da alcuni esponenti degli ebrei italo-israeliani a proposito della visita in Israele di una delegazione di Alleanza Nazionale. Si tratta dell'affermazione che detta visita deve ottenere una sorta di «via libera» dagli ebrei italiani. In effetti è nella penisola che si svolge la persecuzione antiebraica, ed è quindi principalmente qui che quel passato e le sue eredità vanno analizzati. La

SEGUE A PAGINA 13

### INCORAGGIAMO L'EVOLUZIONE DI ALLEANZA NAZIONALE

GIANFRANCO PASQUINO

Con coerenza e insistenza, Gianfranco Fini cerca di stabilire buoni rapporti fra il suo partito e lo Stato di Israele e, più in generale, la comunità ebraica. Naturalmente, anche alla luce delle sanzioni cominate dall'Unione Europea all'Austria a causa dell'ingresso nel partito del partito di Halder, è possibile riscontrare nelle mosse di Fini un obiettivo di comprensibile legittimazione. In vista di una eventuale vittoria alle elezioni del 2001 del

SEGUE A PAGINA 13

ROMA È con una provocazione demagogica del presidente della Lombardia che si apre, oggi al Viminale, il vertice governo-comuni-regioni sui temi della sicurezza e dei flussi legati all'immigrazione extracomunitaria. Formigoni butta lì la frase ad effetto: prima il lavoro ai disoccupati italiani. Replica il ministro Bianco: il caldo gli dà alla testa, in privato loda il governo e in pubblico attacca. Mentre gli stessi industriali hanno già dato l'allarme: gli immigrati neanche bastano a coprire i posti per lavori che gli italiani non vogliono più fare. È Pantelleria fa la forzatura-provocazione: il sindaco vuole aprire agli immigrati i suoi campi per mancanza di contadini nostrani. An intanto prosegue l'offensiva contro le questure e diffida dal concedere i permessi anche a chi non ne ha i requisiti.

CAPRILLI LACCABÒ

A PAGINA 2

## 7 anni in carcere, era innocente

Assolto dopo essere stato scambiato per un boss

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

### Furmigùn

L'avvenente Formigoni, da anni operante in Lombardia ed egli stesso lombardo, si è avveduto solo in extremis di questa sua fondamentale qualità. Fino a pochi mesi fa, Formigoni era, genericamente, un democristiano ciellino che abitava a Milano, ma avrebbe potuto tranquillamente abitare a Genova oppure a Bisceglie: nessuno se sarebbe accorto ugualmente. Di federalismo non lo si era mai sentito parlare: a meno che ne facesse cenno, molto privatamente, nelle sue orazioni. Poi di colpo, dalla mattina alla sera, ecco che Formigoni inaugura il suo periodo etnico. Eccolo illombardarsi. Farsi Furmigùn. Per la sua terra, fino a un momento prima distrattamente calcata come capita a tutti, ora è disposto a immolarsi. Tuona contro Roma e contro il centralismo come e più di Bossi. Ma, a differenza di Bossi, che quando bancia è perfettamente nei suoi panni, Formigoni «lumbard» mi fa lo stesso effetto di Paola e Chiara quando, ultimato il periodo irlandese e quello «dance», ci provano con la musica spagnola: anche se hanno successo, si capisce subito che non c'entrano un tubo.

ROMA Condannato dalla Corte d'appello di Firenze a 15 anni di reclusione, confermati in Cassazione, con l'accusa di essere personaggio di spicco della malavita milanese, implicato in un grosso traffico internazionale di sostanze stupefacenti, è stato assolto ieri dalla corte d'appello di Genova, che aveva accolto la sua istanza di revisione del processo. Si tratta di Daniele Barilla, 38 anni, titolare di un negozio di articoli elettrici nel milanese, tornato in libertà nel luglio scorso in attesa della revisione del processo, dopo aver scontato 7 anni e mezzo di carcere. Barilla è stato vittima di un grosso errore giudiziario: fu arrestato nel '92 mentre, alla guida di una Fiat Tipo rossa, viaggiava dietro una Fiat Uno di un boss milanese, sulla quale si trovavano 50 chili di cocaina.

IL SERVIZIO A PAGINA 9

ALL'INTERNO

POLITICA

Caso Sicilia, parla Cracolici  
VARANO A PAGINA 4

ESTERI

Indennizzi agli schiavi di Hitler  
LODATO A PAGINA 7

CRONACHE

India, giù aereo: 57 morti  
IL SERVIZIO A PAGINA 9

ECONOMIA

Trasporti, via agli scioperi  
IL SERVIZIO A PAGINA 11

CULTURA

In ricordo di Buglione... Goffredo  
MEUCUCCI A PAGINA 14

CULTURA

Un Bevilacqua antico  
PORTINARI A PAGINA 15

LAVORO.IT

Cacciatori di «este»  
ROSSI NELL'INSERTO

PIVETTA

A PAGINA 8

## Bocca: voglio ancora litigare con l'Unità

Il Cdr: nessun segnale per la trattativa, si perde tempo

L'ARTICOLO

### PRONTO? TI PARLO O TI SPIO?

ENZO COSTA

Per carità, tutto giusto, positivo, a fin di bene. Però fa uno strano effetto: uno cerca al telefono una persona sul suo posto di lavoro, la gentilissima segretaria risponde con il classico «è in riunione», ma in sostituzione degli altrettanto classici «riprovi più tardi» o «mi lasci il suo numero, la faccio richiamare» soggiunge uno spiazzante «il dottore la richiamerà, leggo sul display il suo numero: zero uno otto cinque via enumerando. Eccola qua l'ultima (ultima?) novità nel campo della telefonia stanziale: una telefonata e sei bello

schshedato. Il nuovo servizio Telecom (più imminente o già vigenti varianti Infostrada, Wind e via digitando) rivela automaticamente al ricevente il numero del chiamante, volente o nolente che sia quest'ultimo. Lo scopo - ben inteso - è nobilissimo: evitare le telefonate anonime, scoraggiare le molestie telefoniche, dissuadere dal malvezzo di intrufolarsi via cornetta in casa o ufficio d'altri forti della propria nonidentificabilità.

SEGUE A PAGINA 15





















◆ **Il segretario della Quercia:**  
«L'uso della pena di morte  
è disumano e terribile»

◆ **La madre del condannato**  
«Mio figlio chiede solo di  
dimostrare la propria innocenza»

## Veltroni: «Stop al boia Salviamo un innocente» Appello per l'italo-americano Rocco Barnabei

ROMA «L'uso della pena di morte è disumano e terribile. È odioso e inaccettabile che le sentenze possano essere decise ed eseguite senza che siano approfondite tutte le indagini e siano effettuate tutte le analisi». Walter Veltroni prende spunto dal drammatico caso di Derek Rocco Barnabei-americano di origine italiana accusato dell'omicidio della fidanzata, la cui esecuzione in Virginia è prevista il 14 settembre - per rilanciare la campagna per la moratoria in tutto il mondo della pena di morte e per illustrare la mozione che con lui hanno sottoscritto alla Camera tutti i leader di maggioranza e opposizione con cui si impegna il governo a intervenire presso il governatore della Virginia per la sospensione

della pena inflitta a Derek e la riapertura del processo sulla base del test del Dna sin qui negato.

L'appello viene lanciato dal segretario della Quercia nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio cui partecipano anche la mamma dello stesso Barnabei, signora Jane, ed il deputato diessino Fabrizio Vigni che ha seguito la vicenda e ne riassume ora i termini per i giornalisti ricordando anche l'impegno finanziario di tanti italiani per sostenere le ingenti spese che il sistema giudiziario americano accolla all'imputato.

«Rocco Derek Barnabei si dichiara innocente - aggiunge Veltroni - e chiede che venga eseguito il test del Dna su alcuni reperti trovati sul corpo della ragazza. È

una richiesta giusta: in questo caso la pena di morte, oltre ad essere disumana eticamente e inutile ai fini della repressione della criminalità, assume aspetti mostruosi perché produrrebbe un errore irreparabile».

E di errori, soprattutto negli Usa, se ne compiono tanti. Veltroni ricorda che oltre il 60% delle sentenze di morte emesse negli Usa vengono commutate in altre pene o addirittura annullate perché sorrette da prove incerte o perché emerge l'innocenza degli accusati. Ma in Virginia questa percentuale crolla al 7%, e in questo stato vige ancora la famigerata legge dei 21 giorni, e cioè che si possono acquisire nuove prove solo entro tre settimane dal delitto.

«Mio figlio chiede solo di dimostrare la propria innocenza», dice mamma Jane con le lacrime agli occhi: «La cosa più assurda è che non ci permettono di dimostrare l'innocenza di Derek. E questo perché sanno che mio figlio è vittima di un gigantesco errore giudiziario e non vogliono ammetterlo». Comunque una cosa su tutte è terribile - aggiunge, facendo sapere che in questi giorni sarà ricevuta non solo da istituzioni italiane ma anche in Vaticano - chi è colpevole, ma ha i soldi, ha più speranze di non essere condannato di chi è innocente ma è povero».

E racconta di avere scritto anche a Hillary Clinton, ma senza risultato: «Mi ha risposto di non poter fare nulla, che su queste co-



La signora Jane Barnabei e Walter Veltroni durante la conferenza stampa a Montecitorio

Giglia/Ansa

se ogni Stato è sovrano. Ma allora che cosa significano Stati Uniti».

Incalza Veltroni: «Noi siamo al fianco della signora Barnabei per riaffermare la necessità di una forte iniziativa contro la pena di morte. Certo, stiamo combattendo una battaglia difficile, perché è contro un istituto che dura da troppo tempo. Ma noi abbiamo il dovere di farlo. Bisogna evitare che duemila persone ogni anno vengano uccise, in gran parte in Cina ma anche in un paese democratico come gli Stati Uniti».

Da qui la mozione unitaria che il leader Ds spera sia approvata dalla Camera prima delle ferie. Da qui tre risoluzioni del Parlamento europeo. Da qui l'appello firmato da 165 europarlamentari

che lo stesso Veltroni ha consegnato alla presidente Nicole Fontaine; e i passi che la stessa Fontaine e il presidente della Commissione europea Romano Prodi intendono compiere sulle autorità americane.

Si riuscirà a salvare Barnabei? Veltroni è consapevole che «il tempo è sicuramente breve», ma la mobilitazione così ampia (soprattutto in Italia, e di questo tanto Derek quanto sua mamma sono particolarmente grati) da lasciare qualche margine alla speranza.

«Mi sembra che anche negli Stati Uniti si stia muovendo qualcosa contro la pena di morte», dice il segretario della Quercia a margine della conferenza stampa: «Anche la battaglia del-

l'amministrazione Clinton contro la diffusione delle armi è coraggiosa, importante, segna un cambiamento di clima. E negli accenti posti dal candidato democratico all' presidenza Al Gore quando si affronta il tema della pena di morte mi sembra si possa intravedere una posizione più aperta per un'amnistia delle esecuzioni».

Alle dichiarazioni e alle iniziative di Veltroni una sola reazione stupefacente: quella del responsabile delle politiche della famiglia di An Riccardo Pedrizzini che, in plateale contraddizione con la firma di Fini in calce alla mozione presentata alla Camera, sostiene che il segretario Ds non ha diritto a parlare perché è a favore dell'aborto.

MOSCA Stai portando la Russia verso «un regime autoritario», io passo all'opposizione. È questo il messaggio che Boris Abramovic Berezovski, il più noto e discusso uomo d'affari russo, ha indirizzato al presidente Vladimir Putin, annunciando ieri la sue dimissioni da deputato. La bufera fiscale abbattutasi negli ultimi giorni su tanti oligarchi del nuovo capitalismo post-sovietico non l'ha per ora toccato. Ma lui - l'uomo sospettato di aver tessuto tante trame attorno al Cremlino negli anni di Boris Eltsin, anche per l'ascesa di Putin - non ha atteso oltre per lanciare il suo guanto di sfida. «Mi dimetto da deputato - ha proclamato in una conferenza stampa a Mosca - per costruire

## Berezovski si dimette: «In Russia svolta autoritaria» Il grande oligarca accusa Putin per le inchieste fiscali sui grandi monopolisti

un'opposizione». «Non voglio l'immunità parlamentare - ha detto, abbronzato e sicuro di sé - voglio giocare con le stesse regole degli altri oligarchi che attualmente si trovano sotto la pressione di indagini giudiziarie».

L'atteggiamento minaccioso del nuovo padrone del Cremlino verso i capitalisti che hanno costruito le loro fortune nella caotica transizione dell'era eltsiniana è senz'altro

uno dei motivi della discesa in campo di Berezovski. Berezovski assicura di non aver intenzione di emigrare e rimprovera a Putin «tre errori strategici». La tensione con «l'élite economica» è solo uno: gli altri sono la Cecenia e la riforma centralizzatrice dello Stato. Da sempre sostenitore della linea della trattativa con la guerriglia del Caucaso, Berezovski rileva che il Cremlino avrebbe dovuto trattare con i ribelli

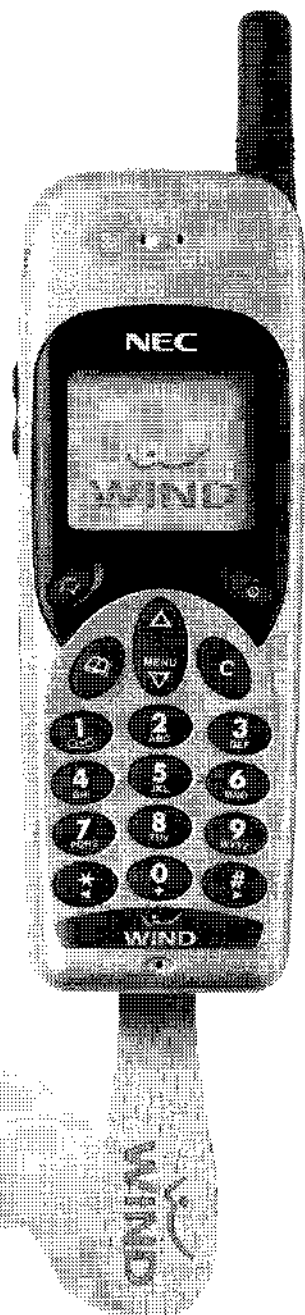
almeno dal gennaio scorso, dopo la presa di Grozny.

Critiche non meno pesanti piovono sulla riforma avviata da Putin per la riduzione dei poteri dei governatori regionali a vantaggio del governo centrale. Berezovski - 54 anni, matematico di formazione, divenuto miliardario in dollari e protagonista della politica russa, con interessi che spaziano dalle auto agli aerei, dal petrolio ai media -

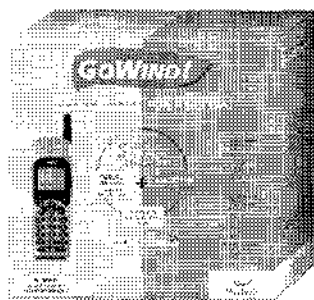
è convinto che la riforma dei governatori porti «al disfacimento della Russia e all'instaurazione di un regime autoritario». Parole pesanti come macigni, ma attenuate quando si dice certo della buona fede di Putin e si dichiara «non pentito» di averlo appoggiato alle elezioni. Ciononostante, egli avverte che è giunta l'ora di far nascere un'opposizione. «Costruttiva», ha precisato, ma comunque opposizione. Che

potrebbe giovare del sostegno di un nuovo mega-gruppo che unirà tutti i media nei quali Berezovski è azionista (una mezza dozzina) sotto la direzione di Igor Shabdurasulov, ex vicecapo dello staff del Cremlino, un amico di Boris Abramovic appena esonerato da Putin. Le recenti inchieste aperte in serie su alcuni giganti economici del paese (dalla compagnia petrolifera Lukoil al colosso energetico Gazprom)

non sono secondo il grande oligarca frutto «dell'iniziativa di funzionari troppo zelanti», ma di «un piano per distruggere la grande impresa». E Berezovski non ci sta. Nemmeno se le indagini colpiscono un suo storico rivale d'affari come l'editore Vladimir Gusinski, che per qualche giorno, a giugno, è finito anche in carcere. Con Putin non è però rottura completa. «Un compromesso tra uomini d'affari e autorità è inevitabile», prevede Berezovski, evocando un'amnistia. Gli strali più duri del resto sono contro alcuni consiglieri del presidente: in primis Gleb Pavlovski, intellettuale ed ex dissidente sovietico, stratega occulto e insospettabile di tante decisioni dell'ex colonnello del Kgb.



### GoWind Estate. Toglietevi lo sfizio.



A sole **499.000** lire:

- Un NEC DB 4100 Dual Band.
- 50.000 lire di telefonate con piano "24 Ore LIGHT".
- Un abbonamento 1088 per il telefono di casa.



Martedì 18 luglio 2000

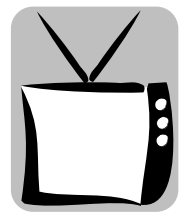
18

RADIO & TV

L'Unità

Zappinò

TELE CULI



MENO MALE CHE C'È PANTANI (E X-FILES)

MARIA NOVELLA OPPO

Dopo la brutta partenza del Gran Premio che ha fatto fuori le Ferrari, la televisione ci ha concesso un grande pomeriggio domenicale con il romanzo di Pantani. Tra lui e Armstrong continua una lotta eroica che riporta il ciclismo nel mito. E non a caso, dopo la vittoria, il Pirata, come i campioni di una volta, ha ringraziato la sua mamma. Un tocco di pura letteratura. Invece la serata ci ha riservato pura televisione, nel senso di «X-Files», la serie che ha completato la sua stagione con alcuni annunciati colpi di scena. Anzi tutto l'«Uomo che fuma» è morto e non per colpa delle troppe sigarette. È stato buttato giù dalle scale con tutto il carico della carrozzella da invalido cui era costretto. Ma chissà se è poi morto davvero. Mentre il povero Mulder è stato ri-rapito dagli

alieni e portato via nel solito bosco, dove è chiaro che non si possono fare picnic. Gli alieni si sono un po' fissati su questa foresta del Canada, dove la serie viene girata fin dall'inizio. Ma più che di fissazione, forse si tratta di coerenza dell'autore Chris Carter, il quale ha inventato non solo una serie di culto, ma un tipo di fantascienza arborea, deprivata del tutto di effetti speciali e dotata al massimo di effetti suggestivi e notturni. Il che comporta un'abbassamento dei costi al minimo, ma una crescita esponenziale delle idee. Come nella vecchia serie «Star Trek» bastavano quattro pigiami e una consolle per raccontare mirabolanti avventure spaziali, a «X-Files» bastano un ramo e un fascio di luce per farci temere orrende metamorfosi. Per esempio: di chi o di che cosa è rimasta incinta Scully?



Sophie in cappa e spada

Doveva essere l'ultimo film diretto da Riccardo Fredda, un sentito omaggio (voluta da Tavernier) al suo cappa e spada avventuroso. Fredda però pensava ad altro, ai cavalli per esempio. Anche così, Eloise - La figlia di D'Artagnan resta un'incursione moderna nel cinema di genere fatto con passione. Regia di Bertrand Tavernier con Sophie Marceau, Philippe Noiret ('94, 130 min.). 20.50, Raitre.

SCELTI PER VOI

Table with 4 columns: Raiuno 20.50, Raitre 23.35, Italia 1 20.40, Rete4 1.10. Rows include Superquark, C'era una volta, Festivalbar, and Terro Secco.

I PROGRAMMI DI OGGI

Large table listing TV programs by channel (Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, TMC) and radio programs (TMC2, TELE+bianco, TELE+nero, PROGRAMMI RADIO).

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including icons for weather conditions (Sereni, POCO NUVOLOSO, etc.), maps of Italy and Europe, and temperature tables for various cities in Italy and around the world.





Martedì 18 luglio 2000

8

LE CRONACHE

L'Unità

ORESTE PIVETTA

MILANO «L'Unità mi ha accompagnato nel corso di tutta la mia vita di giornalista, dagli anni del dopoguerra a Torino ad oggi. Vorrei che questo rapporto, spesso costruito di critica reciproca, spesso di discussione accesa, non si debba interrompere proprio oggi, quando sembra di assistere a una omologazione sempre più diffusa della politica, della cultura, dell'informazione».

PRECISAZIONE Castaldi: «Non sono "stretto collaboratore" di Fabio Mazzanti»

Egredo direttore, spiace che il mio primo contatto con codesto giornale inizi con una smentita ed una richiesta di precisazioni. Mi riferisco all'articolo apparso su l'Unità "parte la liquidazione de l'Unità" ed anche al pezzo "le nomine". Sono stato definito "stretto collaboratore dell'ex Amministratore delegato Fabio Mazzanti". In verità esercito l'attività libero professionista di dottore commercialista in Firenze e spesso mi sono occupato professionalmente di aziende che presentano problemi simili a quelli in cui la Società proprietaria de l'Unità si è venuta a trovare.



COMUNICATO DEL CDR-RSU

Nessun incontro. Nessuna trattativa avviata. Nessun segnale da parte del Collegio dei Liquidatori, ancora da costituirsi formalmente, né dal versante di quella cordata di imprenditori dichiaratisi disponibili a rilevare la proprietà del nostro giornale. Parole tante, fatti nessuno. A cinque giorni dall'avvio del processo di messa in liquidazione de l'Unità attendiamo ancora di poterci sedere ad un tavolo con coloro da cui dipende il passato e il futuro del giornale e delle lavoratrici e lavoratori che in esso operano.

troppo tempo è stato sprecato. L'ex socio di riferimento, i Ds, ha garantito, in questa fase di transizione, la continuazione delle pubblicazioni. Gli stessi Democratici di Sinistra, con il segretario Veltroni, hanno però ripetuto a più riprese di non avere più soldi per finanziare l'Unità. Ragione in più per accelerare l'inizio della trattativa sindacale, ragione in più per esprimere sconcerto e rabbia di fronte ai continui rinvii. I ripetuti, dolorosi sacrifici compiuti in questi anni fanno fede del senso di responsabilità che anima giornalisti, poligrafici, amministrativi de l'Unità. Ciò che non siamo disposti a subire è una politica del rinvio che porta dritto al fallimento. A questo, torniamo a ripeterlo, ci opporremo con ogni mezzo, politico, sindacale, legale.

niamo alla politica, quindi, e cioè allo smarrimento di identità da parte del suo partito di riferimento».

Scusa, ma questo rischia di condurci alla rassegnazione. C'è la crisi, d'accordo, mancano le idee forti, è vero... Ma perché escludere che l'Unità, con la storia, la cultura e l'intelligenza delle cose che ancora rappresenta, possa dare un contributo decisivo alla ricostruzione di una sinistra divisa. O semplicemente a scoprire l'Italia e quindi linee concrete alle politiche che dovrebbero governarla. Va forse tutto male, ma esiste un pubblico di minoranza (una minoranza assai cospicua, di milioni di lettori) che potrebbe sentire ancora il bisogno di una informazione viva, aggressiva, originale.

«So che sto dicendo un'eresia, ma un riferimento potrebbe essere il Foglio di Ferrara. Un'eresia, i contenuti sono orribili, ma ci sono polemiche, c'è un tono dentro. In questo modo si diventa riconoscibili. Sono d'accordo con quanto scriveva Pansa su l'Espresso, che vi consigliava di tornare all'opposizione, di ritrovare il gusto della critica, della battaglia civile. Ma è molto difficile essere arrabbiati per conto proprio. Ci vuole qualcuno alle spalle che ti sostenga. E poi si rischia di dover vivere in condizioni di estrema povertà, di dover fare un giornale senza neppure una lira. Perché se fai l'arrabbiato chi ti dà più pubblicità. Ci vorrebbero i pozzi di petrolio».

Oppure un editore vero che comprenda come in fondo una nicchia di mercato possa ritrovarsi ancora abbastanza grande. Durante la vita si può assistere ad uno "Show Business" con ballate e musica dal vivo al quale si aggiungono arbitri a sorpresa. Dopo le 24 si siglifica in un videodisco con i D.J. Fedem e Sergio che selezionano musica Brasileira e non solo.

«È nel campo delle possibilità. Purché non si aspetti troppo, purché l'editore si faccia avanti con un progetto vero... e sappia raccogliere le forze».

L'INTERVISTA ■ GIORGIO BOCCA, giornalista

«L'Unità deve trovare una nuova idea»

L'amarcord finisce qui. Preme l'attualità, con le sue crisi e con le sue speranze.

Bocca, con sincerità, senza retorica, serve ancora l'Unità? «Non so tecnicamente e sostanzialmente come possa prosperare un giornale politico che fa riferimento a un partito politico, che insegue una politica moderata di cui non si sente affatto il bisogno. Un giornale muore quando muore l'idea che lo ha ispirato. A meno che non sappia darci un'altra idea. Ne ho vissuti anch'io di casi del genere. Guardate la Gazzetta del Popolo, finita quando si è spenta quella cultura torinese monarchico-liberale che l'ispirava. Guardate il Giorno, con il suo lungo tramonto, malgrado tutti i tentativi di tenerlo in vita, quando l'Eni ha abbandonato la politica terzomondista di centro sinistra».

Bocca, allora non ci dà speranze? «La speranza per l'Unità c'è, purché i suoi giornalisti sappiano mostrarsi all'altezza, più bravi e intelligenti cioè dei dirigenti politici».

Una sfida... In fondo questa crisi che vive la sinistra non è tanta manna per noi? Se si intende la crisi per quello che è, una situazione di grande dinamismo, di distruzione e di ricostruzione, di antagonismi forti, di tante voci... «Sarebbe così. In realtà ho anche l'impressione che si viva un momento strano e particolare, dominato dal pensiero unico di una maggioranza plumbea che non si interroga, che non critica, che forse non capisce».

Una maggioranza, se lasciamo gli schieramenti e i simboli di partito, se si guarda a cultura e costume nazionali, molto indistinta,

molto trasversale... «Con l'aria che tira è difficile stare all'opposizione nel paese, se in questo paese milioni di persone votano Berlusconi senza sapere che cosa rappresenti Berlusconi, senza tenerlo in minimo conto. Ad esempio, stiamo all'esperienza diretta, chiergioni ci sono perché il Polo debba godere a Milano di una superiorità schiacciante. Non ne vedo una. Ed allora come spiegare questo successo? Dobbiamo forse ricorrere alle categorie dell'irrazionale: diventa una moda votare Berlusconi, lo si fa per forza d'imitazione, perché questo è il trend. Non si può credere però che la politica sia sempre espressione di razionalità. Non si dovrebbero mai dimenticare, di fronte ai grandi fenomeni, ai fenomeni di massa, il valore della psicologia. Ce

Il giornale può farcela purché i giornalisti sappiano essere più bravi dei dirigenti politici



biare umore repentino. Quanto durerà la depressione della sinistra? Si potrebbe rispondere molto tempo, a meno che la destra non compia errori disastrosi. Ma sarebbe lecito anche pensare il contrario».

In questi termini, il problema riguarda tutti. Rimaniamo tra i giornalisti... «Soffrono tutti i giornali che hanno accettato una linea moderata. Sono ricchi, perché li sostiene la pubblicità, ma se si bada un poco di più alla sostanza della comunicazione non si può dire che vivano la loro stagione migliore. Del resto se la politica declina, declina anche l'informazione».

Pessimista, allora? «Non sono né pessimista né ottimista. Per le ragioni che riferivo prima, il vento può cambiare...».

«Penso che il discorso si possa facilmente capovolgere. Repubblica ha avuto successo, perché sono cominciati i guai per l'Unità. E tor-

Advertisement for 'Ristoranti di Roma' featuring a grid of restaurant listings categorized by area (Roma Sud, Roma Nord, Roma Centro, Roma Ovest) and type (Bacco, Corallo, etc.). Each listing includes the restaurant name, address, phone number, and a brief description of the cuisine or atmosphere.



Martedì 18 luglio 2000

20

CINEMA & TEATRI

L'Unità

Milano

PRIME VISIONI
AMBAUCIATORI
C.S.O. VITTORIO EMANUELE 30
TEL. 02.76.00.33
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.30-20.10-22.30 (13.000)

CORALLO
LGO CORSA DEI SERVI
TEL. 02.76.02.0721
Or. 20.30
Reseogna "Street Film Festival"

NUOVO ORCHIDEA
VIA TERRAGGIO, 3
TEL. 02.87.53.89
Or. 16.10-18.10-20.22.30 (13.000)
Or. 20.22.30 (12.000)

PLINIUSALIA 3
VIA TERRAGGIO, 3
TEL. 02.87.53.89
Or. 16.10-18.10-20.22.30 (13.000)
Or. 20.22.30 (12.000)

Accordi e disaccordi
Di: W. Allen. Con: S. Penn.
Commedia

CINE PRIME
ADRIANO DESSAI
Via S. Felice, 52 - tel. 051/555127
04.00-18.10-20.22.30 (10.000)

MEUSAMULTISALA SALA 7
Viale Europa, 5 - tel. 051/6174332
15.45-18.00-20.15-22.25 (10.000)

Torino

CINE PRIME
ACCADEMIA
Via Cialla 2 bis - tel. 011/887807
-20.30-22.30 (12.000)

CIAO
Ciao Giulio Cesare, 105 - tel. 011/220209
-16.00-18.10-20.22.30 (12.000)

LUX
Galleria S. Federico - tel. 011/541283
15.45-18.00-20.15-22.30 (12.000)

ROMANO
Subalpina
Via S. Felice, 52 - tel. 011/555127
04.00-18.10-20.22.30 (10.000)

CINE PRIME
AMERICA
Via Colombo 11
TEL. 011/59.91.46
Or. 15.30-17.30 (10.000)
Or. 20.15-22.30 (10.000)

CINEMA PORTO ANTICO
TEL. 015/19.000
Or. 20.22.30 (12.000)

CINEMA PORTO ANTICO
TEL. 015/19.000
Or. 20.15-22.30 (12.000)

Teatri

MILANO
ALIASCALA
PIAZZA DELLA SCALA
West Side Story di Bernstein. Danza di J. Robbins, libretto di A. Laurents. Inchiostro di S.ondheim. Coreografia di J. Minkow. direttore D. Chan. Ore 20.00. L. da 10 a 280.000.

CORTE DUCALE
DEL CASTELLO SFORZESCO
Riposo
TEL. 02.8699551

OUT OFF
VIA G. DUPRE 4
Chiusura estiva
TEL. 02.3924.2282

TEATRO IREZI
VIA PASTRENGO 16
Chiusura estiva
TEL. 02.688038

MILANO E PROVINCIA
CASSANO
Dal 21 al 23 luglio

BOLOGNA E PROVINCIA
LAZZATE
Dal 22 luglio al 1 agosto

BOLOGNA E PROVINCIA
S. LAZZARO S. VITALE - OZZANO EMILIA
Dal 24 al 24 luglio

Bologna

CINE PRIME
ADRIANO DESSAI
Via S. Felice, 52 - tel. 051/555127
04.00-18.10-20.22.30 (10.000)

MEUSAMULTISALA SALA 7
Viale Europa, 5 - tel. 051/6174332
15.45-18.00-20.15-22.25 (10.000)

Genova

CINE PRIME
AMERICA
Via Colombo 11
TEL. 011/59.91.46
Or. 15.30-17.30 (10.000)
Or. 20.15-22.30 (10.000)

CINEMA PORTO ANTICO
TEL. 015/19.000
Or. 20.22.30 (12.000)

CINEMA PORTO ANTICO
TEL. 015/19.000
Or. 20.15-22.30 (12.000)

Feste

MILANO E PROVINCIA
CASSANO
Dal 21 al 23 luglio

BOLOGNA E PROVINCIA
LAZZATE
Dal 22 luglio al 1 agosto

BOLOGNA E PROVINCIA
S. LAZZARO S. VITALE - OZZANO EMILIA
Dal 24 al 24 luglio





Martedì 18 luglio 2000

10

L'ECONOMIA

L'Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for various investment funds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for various investment funds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for various investment funds.